

BALLARIO ARCHITETTI ASSOCIATI

BALLARIO DOTT. ARCH. FRANCESCO – BALLARIO DOTT. ARCH. IVANO GIANFRANCO – ELIA DOTT. ARCH. PATRIZIA
ARCHITETTURA – URBANISTICA - RESTAURO ARCHITETTONICO - PROGETTAZIONE STRUTTURALE - ARCHITETTURA D'INTERNI

Via Termine n° 16, Villafalletto (CN) – tel.0171938156 fax.0171938315 - e-mail: ballarioarchitetti@libero.it – <http://www.ballarioarchitetti.eu>

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO

COMUNE DI BELLINO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

(approvato con D.G.R. n° 21-8180 del 11.02.2008)

I^A VARIANTE STRUTTURALE

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL P.T.P.

VOL.:

H

Committenza:

Comune di BELLINO

La Committenza:

Rif.:

5431

Villafalletto:

2 Gennaio 2017

Adottato/approvato con Del. C.C. n. del

Il Sindaco:

Il Segretario:

Il Responsabile del Procedimento:

I Pianificatori:

SOMMARIO

<u>Cap. 1 – PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE</u>	pag. 3
<u>Cap. 2 - STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI</u>	pag. 7
<u>2.1 Piano Regolatore Generale Comunale</u>	pag. 7
<u>Cap. 3 – PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE</u>	pag. 11
<u>3.1 Premesse</u>	pag. 11
<u>3.2 Contenuti normativi P.T.P.</u>	pag. 11
3.2.1 Disciplina paesistica delle tutele e valorizzazioni ambientali	pag. 11
3.2.2 Disciplina urbanistica delle trasformazioni territoriali	pag. 12
<u>Cap. 4 – DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL P.R.G.C.</u>	pag. 19
<u>Cap. 5 – VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL P.T.P.</u>	pag. 21
<u>5.1 Boschi e foreste</u>	pag. 21
<u>5.2 Laghi e corsi d'acqua</u>	pag. 25
<u>5.3 Aree di individuazione della rete Natura 2000</u>	pag. 27
<u>5.4 Paesaggi agrari di interesse culturale</u>	pag. 28
<u>5.5 Beni culturali</u>	pag. 29
<u>5.6 Centri storici</u>	pag. 35
<u>5.7 Beni culturali isolati</u>	pag. 38
<u>5.8 Dimensionamento del P.R.G.C.</u>	pag. 39
<u>5.9 Aree produttive di interesse sovra comunale</u>	pag. 43
<u>5.10 Poli funzionali e reti territoriali dei servizi</u>	pag. 43
<u>5.11 Dotazioni territoriali e standards urbanistici</u>	pag. 44
<u>5.12 Infrastrutture per la mobilità e le comunicazioni</u>	pag. 44
<u>5.13 Rete ferroviaria</u>	pag. 45
<u>5.14 Rete autostradale</u>	pag. 45
<u>5.15 Rete stradale</u>	pag. 46
<u>5.16 Rete di fruizione escursionistica e sportiva</u>	pag. 47
<u>5.17 Fasce fluviali e altre limitazioni idrogeologiche</u>	pag. 48
<u>5.18 Progetti, piani di settore e ricerche prioritarie</u>	pag. 49
<u>5.19 Sistema informativo territoriale e logistica del piano</u>	pag. 51

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI CUNEO

COMUNE DI BELLINO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

1^ VARIANTE STRUTTURALE

VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Di proposta tecnica del progetto preliminare della 1^ Variante Strutturale al P.R.G.C.
approvato con D.G.R. n° 21-8180 del 11 febbraio 2008.

Cap. 1 – PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE

Il Comune di Bellino è dotato di P.R.G.C. con relative N.T.A., approvato con D.G.R. n° 21-8180 del 11 febbraio 2008.

Nel lasso di tempo trascorso dalla sua approvazione è emersa la necessità di precisare e di migliorare alcuni aspetti normativi per assicurare una più puntuale applicazione e una più efficace attuazione delle previsioni del P.R.G.C.

Nel contempo si ravvisa la necessità di individuare nuove aree per servizi, di interesse generale o locale, in aree maggiormente rispondenti alle esigenze collettive.

Per raggiungere le suddette finalità la L.R. 56/77 e s.m.i. prevede che si proceda a redigere una variante al P.R.G.C. la quale, per le modifiche in programma, assume carattere di Variante Strutturale ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 c. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i.

In breve sintesi la presente variante strutturale riguarda i seguenti argomenti:

- 1) perimetrazione dei centri e nuclei abitati ai sensi art. 12 c. 5 bis della L.R. 56/77 e s.m.i.;

- 2) individuazione di nuovo perimetro di centro storico presso la Borgata S.Anna, ai sensi art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- 3) precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- 4) inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali, sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi", contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo, da estendere all'intero territorio comunale;
- 5) precisazione e sviluppo dell'art. 46 delle N.T.A. relativo alla realizzazione dei fabbricati pertinenziali sul territorio comunale;
- 6) individuazione di nuove aree per servizi pubblici di carattere locale o generale sul territorio comunale;
- 7) eliminazione di aree per servizi pubblici di carattere locale o generale già individuate dal P.R.G.C. sul territorio comunale;
- 8) Rettifica perimetro di area AT3 in Borgata Celles, già individuata per accogliere strutture ricettive, senza incremento della superficie territoriale relativa.

Il Piano Territoriale Provinciale, adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 52 in data 5.9.2005, è stato approvato dalla Regione Piemonte con provvedimento di Consiglio n. 241-8817 del 24.2.2009.

Va pertanto verificata la conformità della variante in esame rispetto allo strumento di pianificazione territoriale provinciale secondo le modalità descritte nelle *"INDICAZIONI PROCEDURALI INERENTI L'ADEGUAMENTO DEI P.R.G.C. AL P.T.P. A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DELLA L.R. 3/2013 - Gestione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale"*, pubblicato dalla Provincia di Cuneo.

La Provincia esprime il parere di compatibilità sugli strumenti urbanistici nei modi e nelle forme previsti dalla L.R. 56/77, come modificata dalla L.R. 3/2013.

Il documento citato precisa che nel caso di Varianti strutturali la compatibilità viene valutata in sede di conferenza di pianificazione ai sensi della L.R. 56/77

Oltre alla compatibilità con il piano territoriale, i Comuni sono tenuti ad adeguare i contenuti dei loro PRGC alle previsioni del P.T.P. in tempi ben precisi.

Ai sensi dell'art. 1.8 delle norme i piani regolatori generali devono essere adeguati al piano territoriale Provinciale al momento della loro ordinaria revisione ai sensi del 1° comma, dell'art. 17 della L.R. 56/77 o in caso di variante generale ai sensi del 3° comma dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i. e comunque entro 7 anni dalla approvazione del P.T.P. stesso (marzo 2016).

Nessun adeguamento è richiesto ai piani comunali nel caso vengano attivate le restanti forme di variante previste dalla L.R. 56/77.

Indipendentemente dall'adeguamento complessivo della strumentazione urbanistica comunale al PTP stesso, esso risulta comunque strumento operante e vigente, secondo le modalità e le disposizioni normative in esso contenute, nei confronti di qualsiasi modificazione degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

Gli argomenti delle varianti che non prevedono adeguamento, devono pertanto essere in ogni caso compatibili con le previsioni del P.T.P.

Gli obiettivi del piano territoriale, nei confronti dell'attività pianificatoria locale vengono esplicitati nelle norme, in particolare attraverso le previsioni del titolo II relative alla disciplina paesistica – ambientale (norme per boschi, laghi, corsi d'acqua, aree di crinale, vette, aree protette, rete natura 2000 e parchi, paesaggi agrari, beni culturali e centri storici) e del titolo III relative alla disciplina delle trasformazioni territoriali (limitazione consumo di suolo, patrimonio rurale, riqualificazione delle aree già urbanizzate, dimensionamento dei p.r.g e standard urbanistici, aree produttive, poli funzionali, infrastrutture).

Articoli delle norme di particolare interesse per la compatibilità del P.R.G.C. con il P.t.p. e con la normativa sovraordinata.

Alcune previsioni esplicitano gli **obiettivi del P.t.p.** (già indicati nel documento programmatico e nella restante documentazione di piano) con cui è opportuno confrontare le previsioni del P.r.g.c. in fase di **predisposizione di ogni variazione urbanistica**:

- Art. 2.2 - Boschi e Foreste – comma 2
- Art. 2.3 - Laghi e corsi d'acqua – comma 2 e parte comma 3
- Art. 2.9 - Aree di individuazione della rete Natura 2000 – parte comma 4 fino a “tendenze evolutive naturali”
- Art. 2.11 - Paesaggi agrari di interesse culturale – comma 1
- Art. 2.12 - Beni culturali – comma 1
- Art. 2.13 - Centri storici – comma 2
- Art. 2.14 - Beni culturali isolati – comma 3
- Art. 3.6 - Aree produttive di interesse sovracomunale – commi 1 e 2
- Art. 3.8 - Poli funzionali e Reti territoriali dei servizi – commi 3 e 4 e commi da 7 a 9
- Art. 3.9 - Dotazioni territoriali e standard urbanistici – comma 2
- Art. 3.10 - Infrastrutture per la mobilità e le comunicazioni – comma 1
- Art. 3.11 - Rete ferroviaria – commi 1 e 3
- Art. 3.12 - Rete autostradale – commi da 1 a 3 e comma 5
- Art. 3.13 - Rete stradale – comma 1, 3 e 4
- Art. 3.14 - Rete di fruizione escursionistica e sportiva – commi 1 e 3
- Art. 6.1 - Progetti, piani di settore e ricerche prioritarie
- Art. 6.2 - Sistema Informativo Territoriale e logistica del Piano – comma 5

Al successivo Capitolo 5 viene svolta la disamina degli argomenti oggetto della presente variante strutturale e il confronto con gli obiettivi di P.T.P.

Cap. 2 - STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI

2.1 Piano Regolatore Generale Comunale.

STRUMENTAZIONE URBANISTICA

La strumentazione che regola l'attività edilizia sul territorio è la seguente.

Il Comune di Bellino è dotato di P.R.G.C. con relative N.T.A. approvato con D.G.R. n° 21-8180 del 11 febbraio 2008 e da tale data non è stata disposta alcuna variante né strutturale né parziale.

Con Delibera n° 2 il Consiglio Comunale in data 30 gennaio 2006 adottava il Regolamento Edilizio ai sensi dell'art. 3 della L.R. 19 del 08/07/1999.

Successivamente è stata approvata una variante al R.E. in data 14 maggio 2007 con D.C.C. n. 13.

Il Comune di Bellino è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica approvato con D.C.C. n°30 del 24 settembre 2004 pubblicato sul B.U.R.P. 47 del 25 novembre 2004.

Con Delibera n° 15 del 27 Luglio 2016 il Consiglio Comunale adottava i criteri per l'apertura, trasferimento e/o ampliamento delle medie e grandi strutture di vendita ed individuava le aree per il commercio al dettaglio in sede fissa, così come sancito dalla D.C.R. n° 59-10831/2006.

NORMATIVA SISMICA

L'intero territorio del Comune di Bellino è sottoposto alle disposizioni di cui alla D.G.R. n° 11-13058 del 19/01/2010, e successive D.G.R. n° 28-13422 del 01/03/2010 e D.G.R. n° 8-1517 del 18/02/2011, essendo classificata in classe III di rischio sismico.

Si richiamano altresì:

- *Deliberazione della Giunta Regionale 12 dicembre 2011, n. 4-3084*

D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010. Approvazione delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico attuative della nuova classificazione sismica del territorio piemontese.

- *Deliberazione della Giunta Regionale 21 maggio 2014, n. 65-7656*

Individuazione dell'ufficio tecnico regionale ai sensi del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e ulteriori modifiche e integrazioni alle procedure attuative di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 4-3084.

VINCOLI PAESAGGISTICI

Il Comune di Bellino presenta parte del territorio a quota superiore a m 1.600 s.l.m. ed è attraversato da diversi corsi di acqua pubblica per cui è interessato quasi completamente dal vincolo di tutela previsto dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Tutto il territorio comunale è inoltre sottoposto a vincolo paesaggistico di "DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL GRUPPO DEL MONVISO E DELLA VAL VARAITA" ai sensi del D.M. 01/08/1985 (Galassino) pubblicato sulla G.U. 298 del 19/12/1985 pag. 63.

Per effetto di tale dichiarazione il PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE stabilisce alcune prescrizioni specifiche di seguito riportate:

“L’aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con la percezione dei beni stessi. Non è ammessa l’installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali percepibili dai percorsi e punti panoramici pubblici verso i fulcri naturali, le cime e vette di valore scenico e le aree sommitali costituenti fondali e skyline, le borgate, i beni culturali e gli elementi a rilevanza paesaggistica. Gli interventi di recupero e riqualificazione delle borgate, dei nuclei rurali, degli alpeggi e delle loro pertinenze devono essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività ad essi collegate, nel rispetto degli schemi insediativi originari e degli elementi morfologici e costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in lose esistenti. Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dai prati e pascoli, dalla viabilità minore (mulattiere in acciottolato e tratti di muretti a secco) e dalle alberature (isolate, a gruppi, a macchia boscata e a formazione lineare). Gli eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente non devono prevedere volumi che per forma, posizione e tonalità di colore possano interferire con gli elementi identitari che compongono il paesaggio rurale. Per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l’impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Al fine di mantenere il rapporto tra il margine del centro abitato e le aree libere circostanti devono essere mantenute nella loro integrità le aree agricole prative poste a sud di Casteldelfino. Nel tessuto edilizio esistente all’interno dei nuclei storici, non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso. Tali interventi devono essere coerenti con gli schemi aggregativi originari dell’edificato, i caratteri morfologici, gli allineamenti, il profilo degli insediamenti storici, l’articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l’orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo. Gli interventi sul patrimonio edilizio esterno ai nuclei storici devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti. Le eventuali nuove costruzioni devono essere localizzate in continuità con le aree edificate esistenti al fine di contenere lo sviluppo urbanistico a carattere dispersivo, senza l’apertura di nuovi fronti edilizi e devono essere realizzate ricercando un’idonea integrazione con le tipologie e i caratteri insediativi peculiari dell’edificato consolidato. Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione di cascate, forre e gole. Gli eventuali interventi necessari alla razionalizzazione e all’ammodernamento del sistema delle aree sciabili (impianti di risalita, bacini e installazioni per l’innervamento artificiale e piste sciabili), devono risultare compatibili con la naturale morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali fruibili dalla viabilità pubblica e/o da punti panoramici accessibili al pubblico, nonché con gli elementi di valore paesaggistico e ambientale presenti; in caso di interventi di sostituzione di impianti esistenti, devono essere previsti lavori di recupero morfologico e vegetazionale e di riqualificazione delle aree interessate dalle strutture dismesse. Al fine di valorizzare l’accesso alle località di Pian del Re e Pian della Regina gli interventi sulle aree a parcheggio devono essere finalizzati alla riqualificazione dei siti anche con la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone in accordo con i caratteri paesaggistici del luogo; particolare cura deve essere posta per le pavimentazioni e per le opere accessorie evitando l’aumento di superficie impermeabilizzata. Gli eventuali interventi di adeguamento della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti. Il sistema della viabilità secondaria deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. Gli interventi di riqualificazione dei sedimi stradali devono prevedere la posa in opera di barriere di protezione che, per forma,

materiali e dimensioni, garantiscano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto interessato. Lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica “

AREE PROTETTE - BIODIVERSITA'

Non è presente alcun SIC o ZPS, o altra area ambientale protetta sul territorio comunale.

E tuttavia da rilevare che una modestissima porzione del territorio comunale, circa 8.000 mq pari allo 0,1%, è individuato quale Sito di importanza regionale IT1160046, in prossimità del territorio di Elva.

La presente variante strutturale non interessa tale porzione di territorio comunale.

Cap. 3 - PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

3.1 Premessa

In continuità metodologica con il P.T.R., il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo ne ha assunto le corrispondenti definizioni. Esso tuttavia aveva già provveduto, al momento della sua formazione, ad ampliare e innovare i suoi contenuti, specie nella materia ambientale alla quale e' stato assegnato un ruolo centrale nella definizione dello strumento di Pianificazione del Territorio. Il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo (P.T.P.) é stato adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n.52 del 5/9/2005 e approvato dal Consiglio Regionale con D.C.R. n.241- 8817 del 24/2/2009.

Il P.T.P. risponde agli adempimenti che gli sono stati affidati dal Piano Territoriale Regionale verificandone, integrandone o specificandone le previsioni anche attraverso l'attribuzione di specifiche prestazioni alla pianificazione urbanistica comunale, al perfezionamento della progettazione territoriale, allo sviluppo dell'attività di ricerca. Il P.T.P. orienta i processi di trasformazione territoriale della Provincia ed organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico-culturali presenti sul territorio provinciali al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia della provincia. I P.R.G.C. sono tenuti ad adeguarsi al P.T.P. al momento della loro ordinaria revisione ai sensi del 1° comma dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i.

3.2 Contenuti normativi del Piano Territoriale Provinciale

3.2.1 Disciplina paesistica delle tutele e della valorizzazione ambientale

Il piano stabilisce:

- i beni soggetti alla disciplina paesistica;
- la tutela, valorizzazione e miglior uso delle risorse forestali del sistema forestale;
- la valorizzazione delle produzioni locali, primarie e secondarie legate alla presenza del bosco;
- il mantenimento o l'aumento della superficie boscata;
- l'assoggettamento a vincolo di bene ambientale ai sensi del D.Lgs.42/2004 delle aree boscate riportate nella cartografia di piano;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici perfezionino la perimetrazione delle aree boscate;
- i Comuni provvedano al censimento delle siepi arboree ed arbustive di significativa importanza botanica e paesaggistica, nonché dei principali filari alberati;
- la tutela e il miglioramento della funzionalità dei corsi d'acqua;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici riconoscano le fasce A e B del Piano di assetto Idrogeologico (P.A.I.) anche come ambito paesistico di pertinenza fluviale;
- gli ambiti paesistici di pertinenza fluviale possano essere riconosciuti come corridoi ecologici principali;
- il sistema Provinciale delle aree protette su cui si basa la Rete Ecologica provinciale;
- Parchi Naturali Regionali

- Riserve Naturali
- aree di individuazione dei Biotopi
- siti di importanza comunitaria (S.I.C.)
- aree Naturali Protette d'Interesse Locale (A.N.P.I.L.) e i Parchi e le Riserve Naturali;
- i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici acquisiscano la perimetrazione dei S.I.C. che interessano il loro territorio comunale;
- i Paesaggi agrari d'interesse culturale.

I Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici provvedano a precisare le delimitazioni operate dal P.T.P. in merito ai paesaggi agrari di interesse culturale;

- la tutela dei tessuti e beni territoriali d'interesse storico-culturale;
- definisce e stabilisce la tutela e la valorizzazione dei Centri Storici;

I Comuni in sede di adeguamento dei propri Strumenti Urbanistici provvedano a:

- integrare i centri storici con l'individuazione di eventuali altri tessuti storici di analoghe caratteristiche;
- verificare e definire la perimetrazione dei Centri Storici;
- recepire, verificare ed integrare il sistema conoscitivo attivato dal PTP;
- individuare il contesto paesistico percettivo per salvaguardare l'integrità del tessuto;
- a dettare la specifica disciplina di tutela ed uso, ai sensi dell'art.24 della L.R.56/77 es.m.i.;
- individuare i tessuti edilizi da sottoporre a Piani di Recupero unitari;
- attivare le procedure amministrative per l'apposizione di vincoli in relazione al rilievo dei beni di interesse storico ambientale;
- le principali permanenze delle strutture storico-insediative esterne ai tessuti urbanistici di impianto storico;
- Le seguenti categorie di beni di interesse provinciale ai sensi degli art.17 e 18 del P.T.R.:
 - architettura religiosa
 - architettura rurale
 - architettura civile
 - architettura industriale
 - architettura militare

I Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici provvedano a :

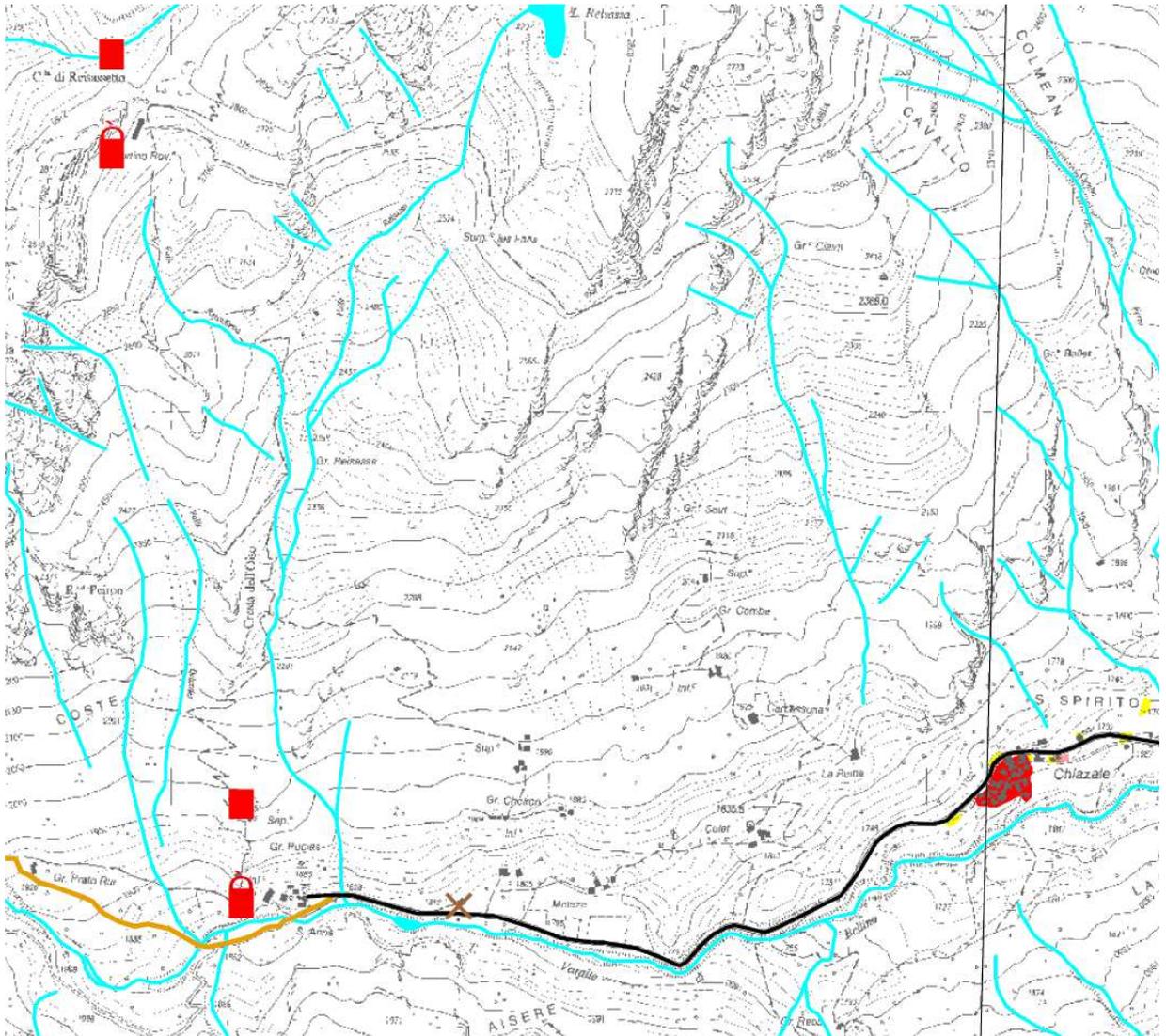
- recepire, verificare, adeguare e integrare l'inventariazione dei beni culturali operata dal PTP;
- integrare i contenuti delle analisi condotte dal PTP con l'individuazione di beni di analoghe caratteristiche;
- individuare in relazione a ciascun bene considerato gli ambiti di pertinenza paesistica percettiva da tutelare;
- individuare le interconnessioni funzionali, relazionali, gerarchiche che portano a sistema i beni culturali;
- dettare la specifica disciplina di tutela ed uso ,avendo riguardo agli obiettivi indicati nel P.T.P. e alla disciplina di cui all'art.24 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- attivare le procedure amministrative per l'apposizione di vincoli di cui al D.Lgs 42/2004.

3.2.2 Disciplina urbanistica delle trasformazioni territoriali

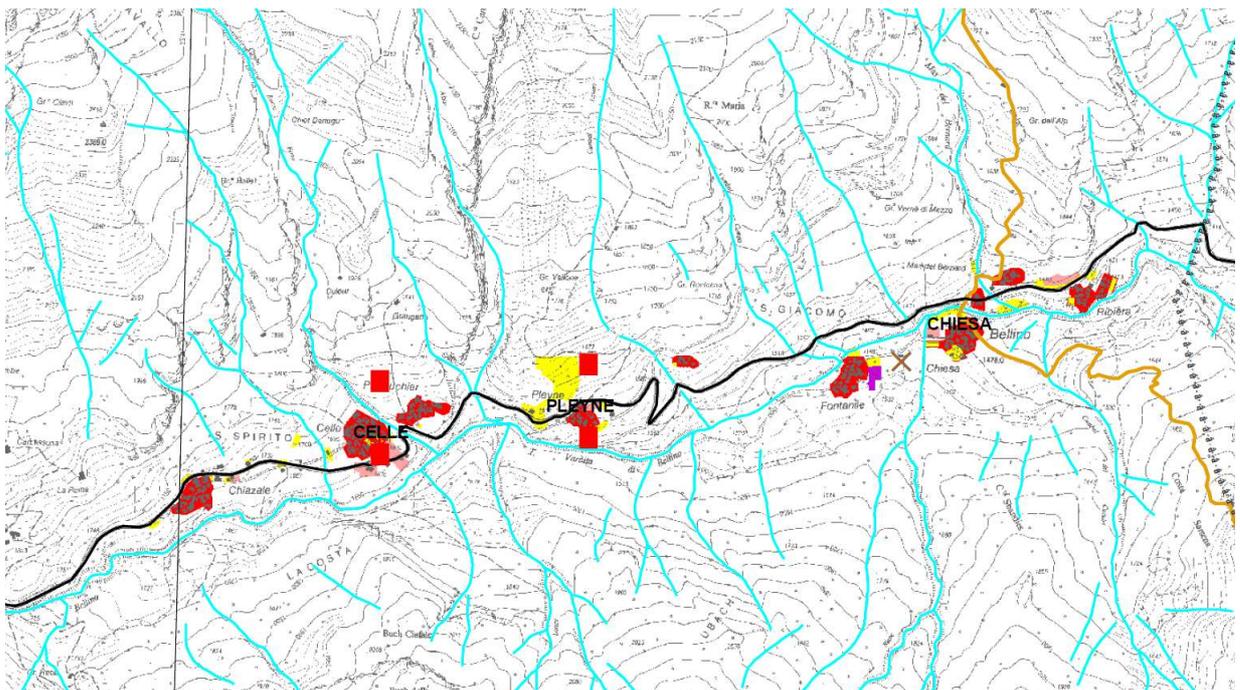
Il P.T.P. stabilisce e individua:

- Le aree di I^a e II^a classe di fertilità, con apposita cartografia, dalla carta della capacità d'uso dei suoli della Regione Piemonte;

- Che i P.R.G.C. disciplinino le azioni di conservazione, recupero e trasformazione del patrimonio rurale;
- Il perimetro delle aree prevalentemente utilizzate per gli insediamenti urbani residenziali, produttivi o di servizio qualificandole come “aree a dominante costruita” il cui perimetro dovrà essere aggiornato e integrato dai P.R.G.C.;
- La disciplina per il dimensionamento dei P.R.G.C.;
- Le aree produttive che per ubicazione, rilievo e consistenza, assolvono ruoli di strutturazione dell’offerta insediativa per il sistema produttivo provinciale promuovendone la trasformazione in aree ecologicamente attrezzate;
- Gli insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale;
- Le principali reti per la mobilità automobilistica ed escursionistica di livello territoriale;
- Che i Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici provvedano a verificare e integrare la prima individuazione delle Dorsali Verdi operata dal P.T.P., organizzando i nodi di interscambio tra rete viabilistica, stazioni ferroviarie e rete escursionistica con adeguate previsioni di attrezzature di accoglienza e spazi per la sosta.



Stralcio CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO-IGT207NE



Stralcio CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO-IGT208NO

CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Scala 1 : 25.000

Rete urbana

CUNEO	Centri ordinatori dell'armatura urbana
CEVA	Centri integrativi di primo livello
BAGNASCO	Centri integrativi di secondo livello
PERLO	Centri di base e centri frazionali

Aree a dominante costruita

(Fonte: PRG)

	Aree urbane a matrice storica
	Aree prevalentemente residenziali
	Aree produttive
	Servizi
	Servizi per la fruizione

Aree protette

(Fonte: SITA)

	Parchi e riserve naturali
---	---------------------------

Beni culturali

(Fonte: AIS)

	Beni religiosi
	Beni militari
	Beni civili
	Beni rurali
	Archeologia industriale
	Beni archeologici

Poli funzionali

(Fonte: Provincia)

	A) Centri fieristici, espositivi
	B) Centri commerciali e ipermercati
	C) Aree per la logistica (centri intermodali, aree attrezzate per autotrasporto)
	D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali
	E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca
	F) Parchi tematici o ricreativi
	G) Strutture per manifestazioni, culturali, religiose, sportive, spettacolari
	H) Scuole superiori, ospedali, parchi urbani e territoriali
	I) Grandi infrastrutture ecologiche

Aree produttive di rilievo sovracomunale

	Aree produttive di rilievo sovracomunale
---	--

Infrastrutture per la mobilità

Rete ferroviaria

	Ferrovie esistenti
	Ferrovie di progetto
	Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento
	Ferrovie dismesse
	Stazioni esistenti
	Stazioni dismesse

Sistema autostradale

	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi di progetto in galleria
	Svincoli esistenti
	Svincoli di progetto

Rete viabilistica primaria

- di grande comunicazione	
	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi di progetto in galleria
	Assi in ristrutturazione/potenziamento
- di connessione interurbana	
	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi in ristrutturazione/potenziamento
- della fruizione rurale e montana	
	Assi esistenti
	Assi di progetto
	Assi in ristrutturazione/potenziamento
	Strade-parco

Altre reti viabilistiche

	Altra viabilità di rilevanza provinciale esistente
	Altra viabilità di rilevanza provinciale di progetto
	Altra viabilità di rilevanza provinciale in ristrutturazione/potenziamento

Tessuti stradali da riqualificare

	Tessuti stradali da riqualificare
---	-----------------------------------

Rete della fruizione escursionistica e sportiva

	Sentieri
	Impianti di risalita
	Rifugi e ostelli

	Corridoi infrastrutturali
---	---------------------------

Limiti agli insediamenti

Fasce fluviali

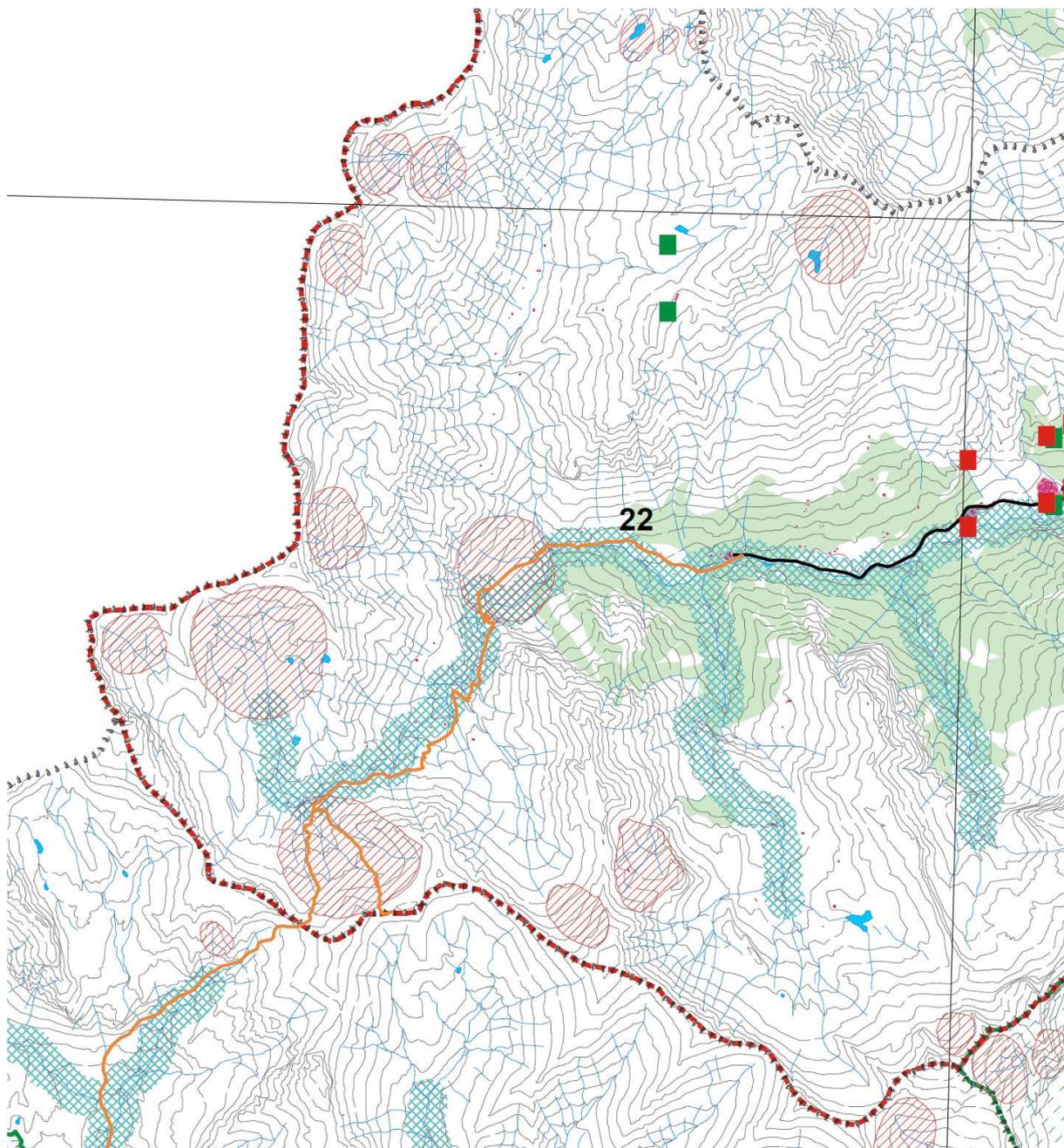
(Fonte: PAI)

	Fascia "A"
	Fascia "B"
	Fascia "C"

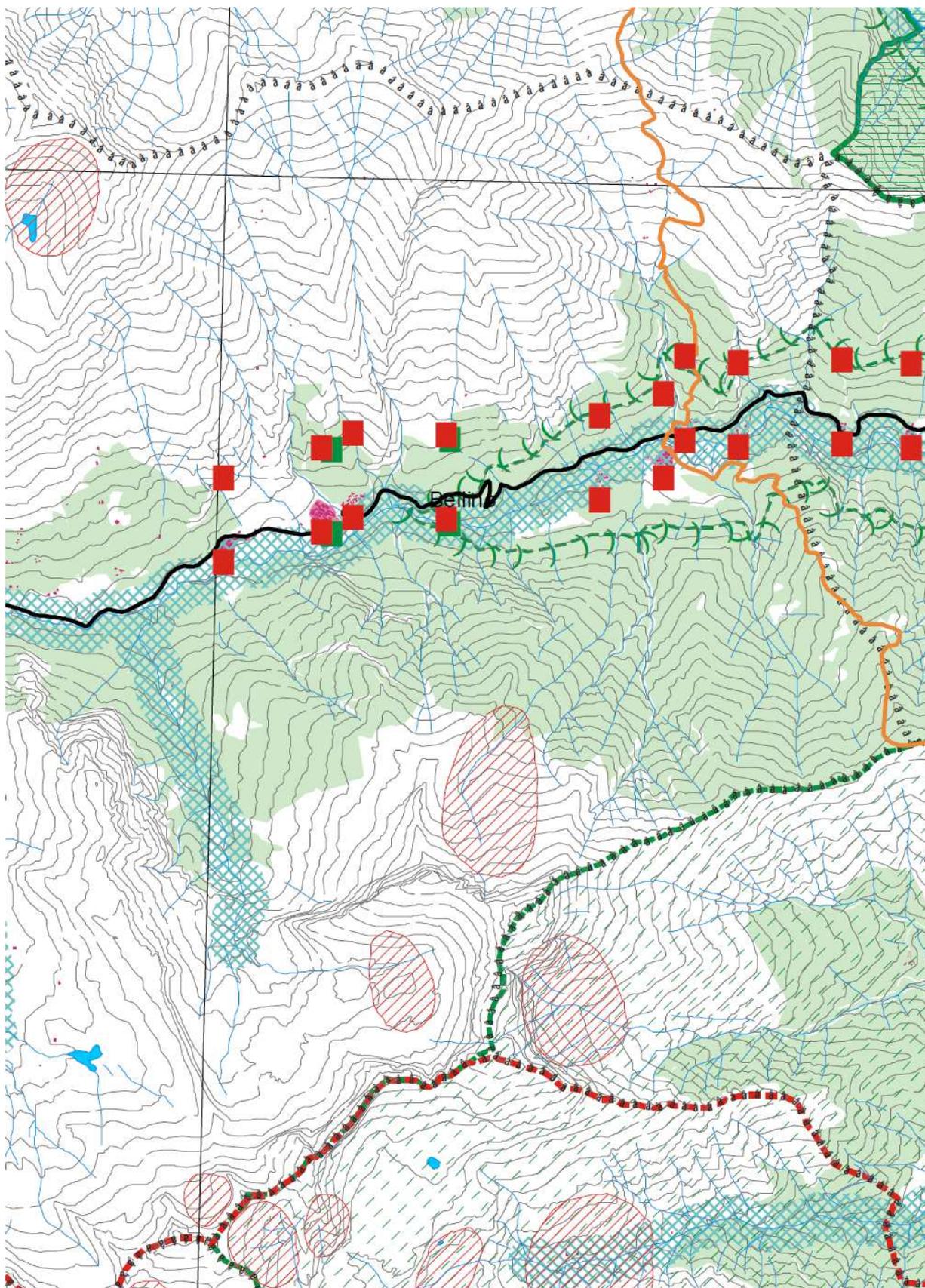
Capacità d'uso dei suoli

(Fonte: IPLA)

	Classe I - suoli privi di limitazioni
	Classe II - suoli con alcune moderate limitazioni



Stralcio CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI-CTP207



Stralcio CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESAGGISTICI-CTP208

CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

Scala 1 : 50.000

1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)

-  Aree boscate (fonte CTR)
-  Fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SITA)
-  Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)
-  Circhi glaciali (fonte SITA)

2 - RETE ECOLOGICA

-  Aree protette (fonte PTR)
-  Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)
-  Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)
-  Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi
-  Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)
-  Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"
-  Zone d'acqua (fonte CTR)

3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI

-  Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)
-  Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici (fonte PTR)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza regionale:

- 6-7. Langhe (Sud ed Est del Tanaro fino al confine ex comprensorio di Alba/Bra)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza provinciale:

- 21. zona del massiccio del monte Bracco
- 22. zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita
- 23. zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera
- 24. zona del gruppo del Marguareis
- 35. alta Valle Stura di Demonte
- 36. Ormea, fino a tutto il bacino del torrente Negrone (confini con Liguria/Nava)

Interessate da Piani Paesistici di competenza regionale:

- 39. area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo
- 40. territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi
- 41. zona delle Cascine ex Savoia del parco del castello di Raconigi

Interessate da Piani Paesistici di competenza provinciale:

- 57. zona del Colle Casotto e di Alpe di Perabrana
- 58. Parco fluviale di Cuneo

4 - INSEDIAMENTO STORICO

Fonte: Provincia di Cuneo

-  Centri storici di notevole o grande valore regionale
-  Centri storici di medio valore regionale
-  Centri storici di valore locale
-  Beni culturali isolati

5 - ACCESSIBILITA'

-  Autostrade e raccordi esistenti
-  Autostrade e raccordi di progetto
-  Viabilità primaria esistente
-  Viabilità primaria di progetto
-  Altre strade di rilevanza provinciale esistenti
-  Altre strade di rilevanza provinciale in progetto
-  Sentieri e rete escursionistica
-  Ferrovie esistenti
-  Ferrovie di progetto
-  Ferrovie dismesse
-  Dorsale verde della mobilità sostenibile

6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA

-  Aree insediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)
-  Vigneti in aree DOC (fonte SITA)
-  Rete idrografica
-  Curve di livello
-  Limiti comunali

Cap. 4. - DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL P.R.G.C.

La presente variante strutturale si rende necessaria per il perseguimento di alcuni obiettivi specifici di seguito elencati.

- 1) la tutela del patrimonio edilizio e urbanistico delle borgate e la sua valorizzazione e riqualificazione.
- 2) il consolidamento di buone prassi operative da estendere non soltanto agli ambiti delle borgate ma al recupero di tutto il territorio e agli interventi di nuova edificazione.
- 3) l'incremento delle aree a servizi pubblici per migliorare gli standards a disposizione della popolazione residente e di quella turistica.
- 4) il miglioramento della qualità della vita della popolazione residente attraverso la possibilità di dotare le proprie residenze o i propri fondi di piccole pertinenze, irrilevanti agli effetti del carico antropico e delle volumetrie edilizie, ma utili a sopperire alle esigenze della vita quotidiana, del parcheggio dei veicoli e dell'attività agricola.

Gli obiettivi della presente Variante sono pertanto estremamente limitati e circostanziati.

Il Piano non prevede interventi tali da generare significative modifiche ambientali e tale impostazione si configura come obiettivo preliminare.

Le previsioni di trasformazione privilegiano interventi di completamento in aree già urbanizzate e collegate funzionalmente e tipologicamente a quelle esistenti, senza ampliamenti in ambienti rurali o naturali.

Sono stati individuati una ventina di interventi di modifica del P.R.G.C. vigente di seguito descritti e analizzati dal punto di vista della compatibilità urbanistica e ambientale.

I riferimenti numerici degli interventi sono alla tavola grafica comparativa n°4.

- 1) Perimetrazione della Borgata S. Anna a centro storico (RR11).
- 2) Individuazione area a servizi presso la B.ta S. Anna (SL29).
- 3) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Celles (SL20).
- 4) Costituzione area a servizi presso la Borgata Chiazale (SL30).
- 5) Costituzione area a servizi presso la Borgata Celles (SL31).
- 6) Rettifica Area AT3 presso la Borgata Celle.
- 7) Perimetrazione dei centri e nuclei abitati ai sensi art. 12 c. 5 bis L.R. 56/77 e s.m.i..
- 8) Costituzione area a servizi presso la Borgata Balz (SL33).
- 9) Costituzione area a servizi generali presso la Borgata Fontanile (SG7).
- 10) Costituzione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL34).
- 11) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL22).
- 12) Costituzione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL35).
- 13) Costituzione area a servizi presso il Rifugio Melezé (SL38).

- 14) Costituzione area a servizi presso la Borgata Mas del Bernard (SL36).
- 15) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Mas del Bernard (SL23).
- 16) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Ribiera (SL24).
- 17) Costituzione area a servizi presso la Borgata Ribiera (SL37).
- 18) Precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i..
- 19) Inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”.
- 20) Precisazione e sviluppo dell'art. 46 delle N.T.A. relativo alla realizzazione dei fabbricati pertinenziali sul territorio comunale.

Cap. 5. - VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL P.T.P.

5.1. Boschi e foreste (art. 2.2, c. 2 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 2.2 c.2 delle N.T.A. del P.T.P. prescrive che:

“2. Il P.T.P., seguendo le direttive in materia dettate dal P.T.R., tutela e valorizza il sistema forestale in relazione alla gestione della risorsa, alla prevenzione del dissesto e al consolidamento della rete ecologica provinciale secondo i seguenti obiettivi:

a) ottenimento di ecosistemi stabili, in equilibrio con le condizioni stagionali, al fine di conferire maggiore stabilità all'ambiente, cercando di ottenere un equilibrio ecocompatibile con le attività antropiche;

b) ricerca del miglior uso delle risorse forestali compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente in generale e dell'ecosistema bosco in particolare. La risorsa forestale viene intesa non solo come indirizzata alla funzione produttiva del bosco, ma anche alle funzioni protettive, di connessione ecologica e di fruizione turistico-ambientali;

c) valorizzazione delle produzioni locali, primarie e secondarie, legate alla presenza del bosco, al fine di rilanciare l'economia di aree marginali poste nelle zone montane e favorire il presidio del territorio da parte della popolazione locale;

d) il mantenimento o l'aumento della superficie boscata soprattutto in aree di pianura o collinari a forte intensificazione agricola.

e) nelle aree a specifica vocazione, in particolare per quanto riguarda gli interventi pubblici o effettuati con il sostegno pubblico, l'impiego preferenziale di essenze tartufigene.”

Il territorio comunale coincide sostanzialmente con il bacino idrografico del Torrente Varaita di Bellino e del Vallone dell'Autaret.

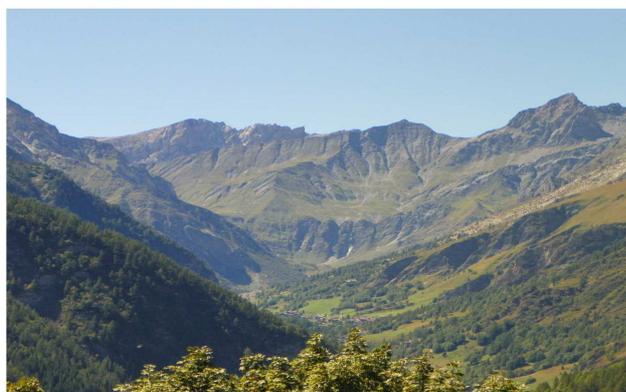
Il paesaggio naturale e agrario si caratterizza inoltre in conseguenza dell'elevata escursione altimetrica, nonché della particolare esposizione della vallata.

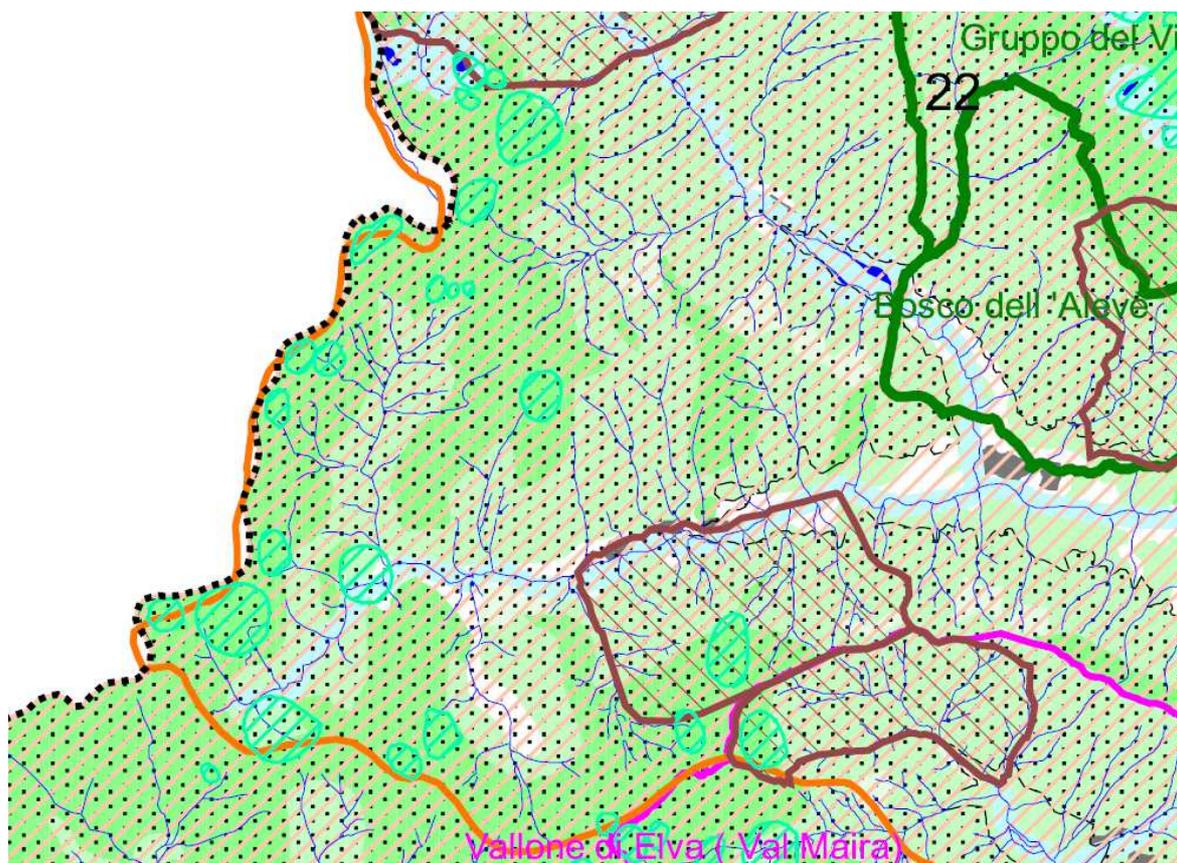
In generale le aree antropizzate coincidono, sia per la presenza dei tracciati viari antichi e odierni, sia per gli insediamenti urbani e rurali, con le aree più prossime al corso d'acqua, pur scostandosene talvolta per ragioni di pericolosità o per ottenere il migliore soleggiamento.

La fascia intermedia del versante meglio esposto è invece destinato prevalentemente ai pascoli e a prati.

La parte più elevata della valle, quella esposta a nord e quella più lontana dal fiume e dagli abitati si caratterizza invece per una elevata naturalità vegetazionale.

Si riportano di seguito gli stralci del PTP relativi al territorio in argomento che descrivono in sintesi i caratteri paesaggistici dell'area in esame.





CARTA DELLA NATURALITA' DELLA VEGETAZIONE

Naturalità della vegetazione

- Naturalità massima (grado 0)
- Naturalità alta (grado 1)
- Naturalità media (grado 2)
- Aree urbanizzate

- Aree protette
- Biotopi d'importanza comunitaria (SIC)
- Biotopi d'importanza regionale (SIR)
- Oasi naturalistiche (fonte: Piano Faunistico Venatorio)

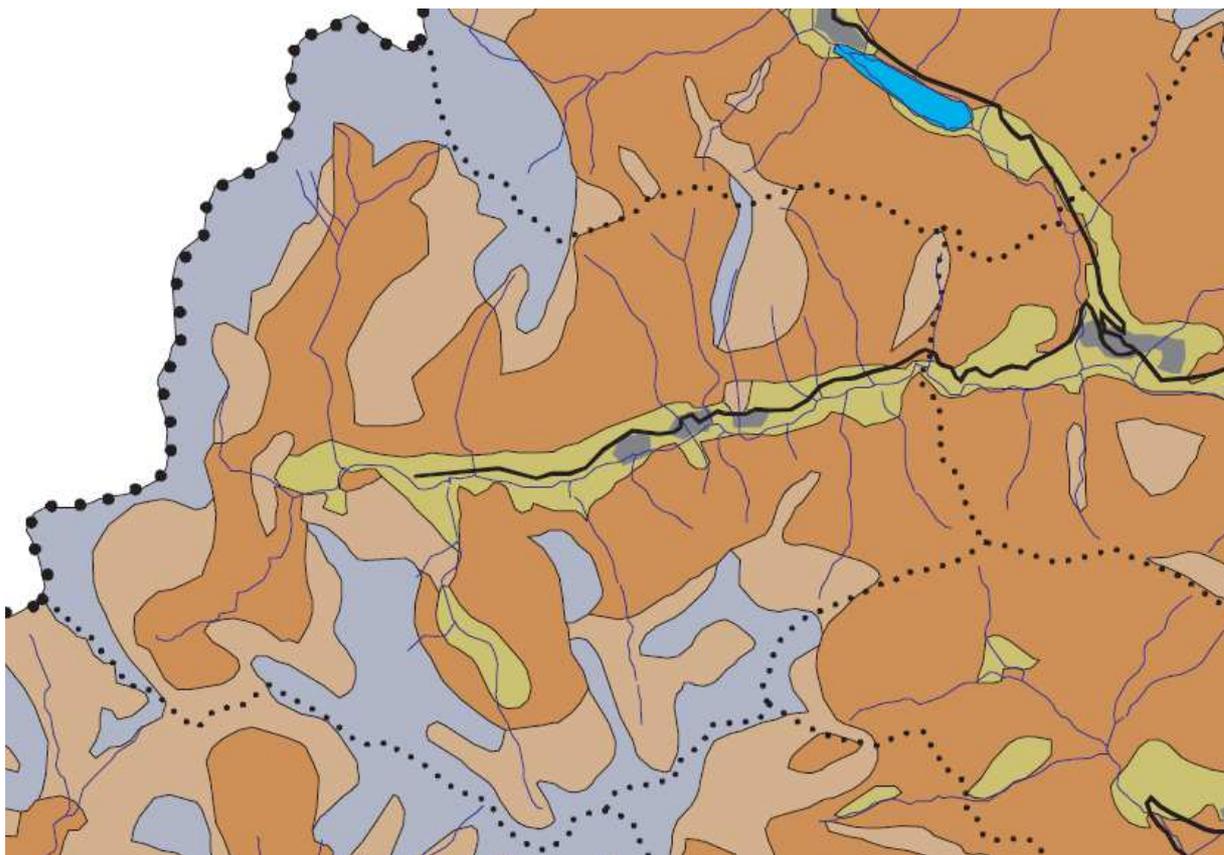
- ²³ Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da piani territoriali e/o paesistici
- Circhi glaciali (Legge 431/85)
- Area al di sopra dei 1600 m.
- Laghi
- Fasce fluviali e lacustri sottoposte a vincolo paesistico

Elementi di vulnerabilità idrogeologica

- Zone di ricarica carsica
- Zone di ricarica fessurata
- Zone di ricarica delle falde

Elementi di pericolosità in relazione al rischio idraulico

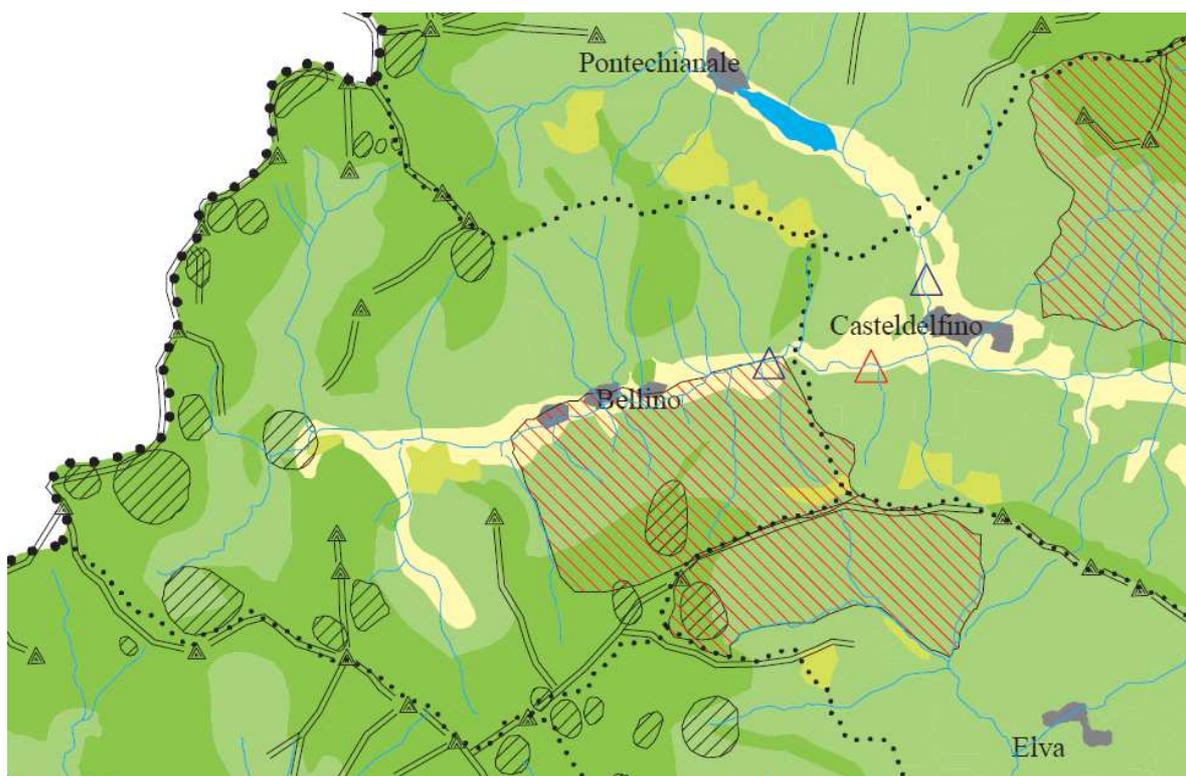
- Fascia A e B del Piano Stralcio delle Fasce fluviali
- Fascia C del Piano Stralcio delle Fasce fluviali



CARTA DELLE CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

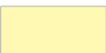
LEGENDA

	Suoli di CLASSE I
	Suoli di CLASSE II
	Suoli di CLASSE III
	Suoli di CLASSE IV
	Suoli di CLASSE V
	Suoli di CLASSE VI
	Suoli di CLASSE VII
	Suoli di CLASSE VIII
	Acque
	Aree edificate



CARTA DELLA NATURA

LEGENDA

	Grado 0 - naturalita' massima
	Grado 1 - naturalita' alta
	Grado 2 - naturalita' media
	Grado 3 - artificializzazione alta
	Grado 4 - artificializzazione massima
	Aree urbanizzate
	Acque
	Circhi glaciali
	Parchi e riserve
	Oasi naturalistiche (fonte Piano Faunistico Venatorio)

La variante urbanistica in esame non interessa in generale aree boscate, con la sola esclusione dell'intervento n°9 - Costituzione area a servizi generali presso la Borgata Fontanile (SG7), né comporta una riduzione di superficie rurale vocata alla destinazione forestale.

5.2. Laghi e corsi d'acqua (art. 2.3, c. 2-3/parte N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 2.3 c.2 e 3/parte delle N.T.A. del P.T.P. prescrive che:

"2. Riconoscendo il ruolo che la morfologia geologica e vegetazionale dei corsi d'acqua e la dinamica fluviale svolgono all'interno dell'ecosistema ambientale, obiettivo perseguito dal P.T.P. è quello di garantire la tutela e il miglioramento della funzionalità dei corsi d'acqua perseguita attraverso un processo di rinaturazione degli stessi.

[...]

Negli ambiti di pertinenza fluviale [...] è prioritario mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene e conservare e migliorare le caratteristiche naturali e ambientali del sistema fluviale."

Il corso d'acqua principale presente sul territorio comunale è rappresentato dal Torrente Varaita di Bellino e Vallone d'Autaret ma sono presenti anche numerosi altri corsi d'acqua minori.

Il catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte compreso nel PPR contiene e individua i seguenti corsi d'acqua in Comune di Bellino aventi rilevanza paesaggistica e/o di acqua pubblica (v. stralci sotto).

COMUNE	N. D'ORDINE REGIO DECRETO 1775/1933	DENOMINAZIONE				
		R.D. 1775/1933	CTR	IGM	PRG	MAPPE ORIGINALI DI IMPIANTO
Bellino	360	Torrente Varaita di Bellino e Vallone d'Autaret	Torrente Varaita di Bellino	T. Varaita di Bellino	Torrente Varaita di Bellino	
	361	Rio di Comba, Pian Morel o Camosciere	Rio Reou O di Camosciere	T. Reou o di Camosciere	Rivo di Camosciere	
	362	Rio di Traversagno	Rio di Traversagn	V.le di Traversago	Rio di Traversagno	
	363	Rio di Roni e Fosso Fraia	Varaita di Rui	Varaita di Rui	Varaita di Rui	

Elenco dei fiumi e torrenti tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del Codice, ancorché non iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 1775/1933

COMUNE	DENOMINAZIONE CTR	COMUNE	DENOMINAZIONE CTR
Bellino	Torrente Balma	Gremiasco	Torrente Riarasso
	Torrente Bruiet	Inverio	Torrente Terzaço
	Torrente Mas del Bernard	Issiglio	Fiume Auri
	Torrente Turle	Luserna San Giovanni	Torrente Gambro
Bognanco	Torrente L'Orivola	Lusigliè	Torrente Vallassa
Borghetto di Borbera	Torrente Dorbera	Meina	Torrente Terzaço
Bosio	Torrente Ponzema	Melazzo	Torrente Calioognotta
Briga Alta	Torrente Agnese	Melle	Torrente della Meloria
	Torrente dei Bricchi	Nole	Torrente Sapè
	Torrente del Caplet	Omegna	Torrente Ronello
	Torrente del Fera	Paroldo	Torrente Pesconetto
	Torrente delle Stige	Piedicavallo	Torrente II Rian
	Torrente Rossan	Prazzo	Torrente Buinassa
Cafasse	Torrente Ronea	Rimella	Torrente Bise Rosso
Cantalupa	Torrente Noceto	Riva Valdobbia	Torrente del Cavallo
Cantalupo Ligure	Torrente Dorbera	Roaschia	Torrente Ronchi
Castellamonte	Fiume Auri	Rosignano Monferrato	Torrente II Biale
Castelmagno	Torrente Grana di Fauniera	Sagliano Micca	Fiume Longoria
Castelnuovo Nigra	Fiume Auri	Sala Monferrato	Torrente Pieio
Cavatore	Torrente Calioognotta	Torre Pellice	Fiume Longoria
Cella Monte	Fiume Longoria	Trausella	Torrente Carofrate
Ciriè	Torrente Ronello	Traversella	Torrente Molera
Colazza	Torrente Terzaço	Villanova Canavese	Torrente Tarva
Corio	Torrente Fetà	Villar Pellice	Torrente Ronello
Domodossola	Torrente L'Orivola		Torrente Carofrate
Fabbrica Curone	Torrente Bergamo		Torrente Riqard
Fiano	Torrente Ronea		

Gli interventi che interessano aree prossime ai corsi d'acqua sono i seguenti:

- 1) Perimetrazione della Borgata S. Anna a centro storico (RR11).
- 2) Individuazione area a servizi presso la B.ta S. Anna (SL29).
- 9) Costituzione area a servizi generali presso la Borgata Fontanile (SG7).
- 10) Costituzione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL34).
- 11) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL22).
- 12) Costituzione area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL35).
- 13) Costituzione area a servizi presso il Rifugio Melezé (SL38).
- 14) Costituzione area a servizi presso la Borgata Mas del Bernard (SL36).
- 16) Eliminazione area a servizi presso la Borgata Ribiera (SL24).

Di questi solo alcuni interessano le sponde di corsi d'acqua e sono sottolineati nell'elenco di cui sopra.

In particolare (rif. Numerico all'elenco degli interventi):

9) La costituzione dell'area a servizi generali presso la Borgata Fontanile (SG7) riguarda il riconoscimento di un'area esistente derivante da un intervento autorizzato di difesa spondale e non sono previste ulteriori trasformazioni che possano incidere sulla naturalità o sulla funzionalità del corso d'acqua.

10) La costituzione dell'area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL34) riguarda il riconoscimento di un'area esistente derivante da un intervento autorizzato di difesa spondale e non sono previste ulteriori trasformazioni che possano incidere sulla naturalità o sulla funzionalità del corso d'acqua.

11) L'eliminazione dell'area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL22) è finalizzata a perseguire gli obiettivi fissati dal P.T.P.

13) La costituzione dell'area a servizi presso il Rifugio Melezé (SL38) riguarda il riconoscimento di un'area esistente e non sono previste ulteriori trasformazioni che possano incidere sulla naturalità o sulla funzionalità del corso d'acqua.

14) La costituzione dell'area a servizi presso la Borgata Mas del Bernard (SL36) riguarda il riconoscimento di un'area esistente derivante da un intervento autorizzato di difesa spondale e non sono previste ulteriori trasformazioni che possano incidere sulla naturalità o sulla funzionalità del corso d'acqua.

16) L'eliminazione dell'area a servizi presso la Borgata Ribiera (SL24) è finalizzata a perseguire gli obiettivi fissati dal P.T.P.

.

5.3. Aree di individuazione della rete Natura 2000 (art. 2.9, c. 4/parte N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 2.9 c.4/parte delle N.T.A. del P.T.P. prescrive che:

4. Nelle aree di individuazione della Rete Natura sono consentiti gli interventi che non compromettono il raggiungimento degli obiettivi di tutela e che non ne alterino le caratteristiche naturalistico -ambientali e le tendenze evolutive naturali..."

Si richiama altresì l'art. 2.8 c.1 delle N.T.A. del P.T.P. che recita:

"1. Le aree comprese nel piano regionale delle aree protette sono soggette alla disciplina statale e regionale vigente e sono gestiti attraverso specifici piani di parco aventi valore di piani paesistici ed urbanistici, che sostituiscono, all'interno dei perimetri già definiti, gli strumenti di pianificazione di qualsiasi livello."

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" ha come obiettivo principale quello di promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e regionali; per far ciò è necessario designare le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) al fine di realizzare una rete ecologica europea coerente denominata "Natura 2000". Queste aree, fino al termine del processo di identificazione e selezione, vengono identificate come proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC). La direttiva individua una lista di Habitat naturali (Allegato I) e di specie (piante, invertebrati, vertebrati con esclusione degli uccelli) di interesse comunitario (tra questi, gli elementi prioritari sono quelli a maggior grado di interesse). Per i primi, la distribuzione naturale è molto ridotta e vengono definiti di interesse se, a livello comunitario, rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale o se tale area è ridotta a seguito della loro regressione o se è intrinsecamente ristretta. Le aree umide rientrano in questa categoria.

Nella Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" si trova chiaramente indicato il progetto da parte della Comunità Europea di tutelare le specie di uccelli ritenute indispensabili per il mantenimento degli equilibri biologici. Nel lungo periodo, l'obiettivo prefissato è quello di tutelare e gestire tutta l'avifauna selvatica dell'Unione Europea. Vengono qui suggerite delle misure di conservazione, quali l'istituzione di Zone di Protezione Speciali, il mantenimento e la sistemazione degli habitat situati all'interno o all'esterno delle zone di protezione, il ripristino dei biotopi distrutti e la creazione di nuovi biotopi (art.3, comma 2), come nel caso dell'Oasi Cicogne e Anatidi di Racconigi. Tali zone devono essere preservate da possibili cause di inquinamento e fattori che possano provocare deterioramento degli habitat in essi presenti (art.4, comma 4). La Direttiva riporta appendici, di cui l'Appendice I è l'elenco delle specie ornitiche di maggiore importanza.

Si evidenzia che non è presente alcun SIC o ZPS, o altra area ambientale protetta sul territorio comunale.

E tuttavia da rilevare che una modestissima porzione del territorio comunale, circa 8.000 mq pari allo 0,1%, è individuato quale Sito di importanza regionale IT 160046, in prossimità del territorio di Elva.

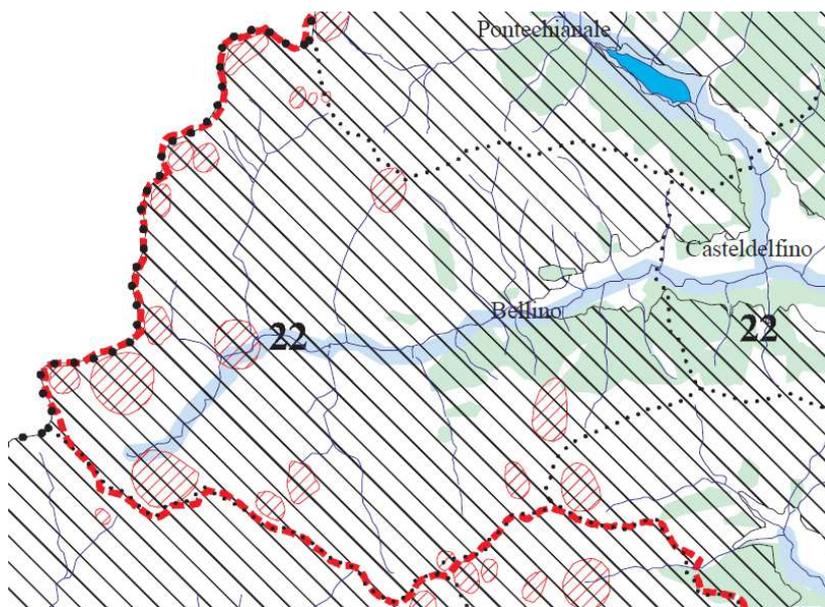
La presente variante strutturale non interessa tale porzione di territorio comunale.

5.4. Paesaggi agrari di interesse culturale (art. 2.11, c. 1 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 2.11 c.1 delle N.T.A. del P.T.P. prescrive che:

“1. Il P.T.P. anche ai sensi dell'art. 11 del P.T.R. individua tra i paesaggi agrari di interesse culturale le aree collinari caratterizzate dalla presenza delle colture viticole che rappresentano elemento distintivo e caratterizzante del paesaggio e ne promuove la tutela e la conservazione.”

Il PTP non individua tali categorie di paesaggio sul territorio comunale (v. cartografia sotto):



CARTA DELLE TUTELE PAESAGGISTICHE

LEGENDA

-  Aree boscate
-  Fasce fluviali(corsi d'acqua di interesse regionale) e lacustri
-  Aree protette
-  Circhi glaciali
-  Aree al di sopra dei 1600 m
-  Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39
-  **23** Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici
-  Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piano di competenza regionale da definire
-  Rete idrografica
-  Limiti comunali
-  Limite provinciale

5.5. Beni culturali (art. 2.12, c. 1 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 2.12 c.1 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

“1. Finalità del P.T.P. è la tutela dei tessuti e beni territoriali di interesse storico-culturale, considerati sia come emergenze singole che nella complessità di rapporti con il contesto, quale testimonianza e regola della costruzione storica del territorio cuneese. In tal senso essi divengono anche condizione preliminare di riferimento per le scelte di organizzazione ed uso del territorio. Le norme sono orientate alla conoscenza, al recupero ed alla valorizzazione dei beni e dei contesti con usi compatibili per la loro fruizione culturale e per il loro reinserimento nel circuito della vita moderna.”

Il Repertorio dei monumenti artistici della Provincia di Cuneo (1980) a cura di M. Perotti, rilevava la presenza delle seguenti emergenze storico-artistiche, confermate dal P.T.P.

Chiesa parrocchiale di San Giacomo in Borgata Chiesa.



L'edificio attuale è il risultato di una ricostruzione relativamente recente (1700 ?) dell'antica fabbrica medievale, della quale peraltro non mantiene le caratteristiche architettoniche e volumetriche, salvo forse



BELLINO - Cappella S. Giacomo: "Apollo"
(nell'originale il concio è capovolto)

la pianta. Alcuni elementi architettonici e scultorei di epoca romanica e gotica rendono comunque interessante la visita. La chiesa si compone di un'unica navata e di una cappella laterale sul lato sinistro, posta ad angolo retto rispetto l'asse longitudinale. Il campanile, pur esso molto rielaborato, è di tipo romanico, con finestre bifore al piano della cella campanaria ed alta cuspide monolitica, echeggiante i modelli alpini del versante francese delle Marittime.

Elementi architettonico-scultorei di risulta:

a) L'innesto della cappella laterale con la nave della chiesa è formato da un arco ogivale in conci quadrati e ben connessi, i piedritti ornati di listelli aggettanti decorati a fogliami grassi e sintetici come si riscontra nella chiesa di Elva, con testine umane alle estremità interne ed esterne. Le teste sono di tipo brachicefalo, con zigomi pronunciati, occhi aperti, naso retto e grosso e labbra tumide. Benchè si riallaccino ai modelli romanici queste sculture e rilievi devono ricondursi ad epoca gotica assai avanzata (sec. XIV°).

b) Sotto l'arco sono collocati due capitelli di buone dimensioni, residui della decorazione architettonica della chiesa primitiva, non perfettamente in buono stato, ma assai interessanti. Il primo ha nei quattro angoli altrettante figurine corrispondenti ai simboli apocalittici degli Evangelisti, tutte acefale per colpi contundenti. Gli spazi interni sono occupati da motivi geometrici e floreali stilizzati, accoppiati in modo da formare simboli cristologici, come la croce caudata. Lo stile delle figurette è assai involuto e come per i rilievi dell'arcone, non si può pensare ad un'epoca arcaica (romanica), bensì ad un periodo di transizio

ne verso le forme gotiche, senz'altro già comparse da molto tempo nelle parti basse della valle. Il secondo capitello è nello stesso stile ed opera del medesimo lapicida. Molto meno ben conservato, ricalca i motivi del primo.

c) Acquasantiera romanica. Al lato sinistro dell'attuale porta d'ingresso è incassata nella parete di controfacciata una acquasantiera ricavata in un blocco monolitico, a forma di leone accosciato, di vigorose forme, benchè schematiche. Il muso è conservato perfettamente mentre le zampe anteriori sono spezzate. Questo manufatto di stile più arcaico dei capitelli di cui sopra, dal modellato largo e pastoso, denota un clima più vicino al romanico anche per l'abbondanza di linee curve, morbidamente rilevate in volumi sferoidali. Gli occhi globulari, le fauci aperte con dentatura molto evidenziata, il naso triangolare e la criniera raggiante lo dicono prossimo al cosiddetto "Belenus" o Apollo celtico incastrato nella parete esterna della cappella.

Sotto questa acquasantiera è collocato un capitello cubico in pietra, as sai ben conservato.

d) Fonte battesimale gotico. E' un prodotto della bottega degli Zabrerri di Pagliero, datato 1486, in marmo bigio, perfettamente conservato. Sul bordo esterno della tazza: PATER NOSTER ecc. MCCCCLXXXVI. Nel rigonfiamento ottagonale del gambo: ✠ A/VE (MARIA ecc.). La calligrafia è in gotico alto e stretto, molto spaziato. Le foglie salvaspigolo sono piccole, grasse, con numerosi lobi, modellate con cura a modico rilievo. Non si tratta di cardo o di agrifoglio, ma di una pianticella tenera non identificata. Questo fonte deve ritenersi un esemplare di transizione, tra i modelli datati 1450 e quelli dell'ultima produzione Zabrerri, non tanto per il profilo quanto per le decorazioni ed il carattere calligrafico, che sembrerebbero significare una tendenza nuova all'interno della tradizione di bottega.

e) Scultura del cosiddetto "Belenus". Un concio lapideo di notevoli proporzioni è murato capovolto nello spigolo esterno della cappella laterale. La scultura che l'adorna non ha subito danni notevoli a parte l'abrasione della protuberanza nasale. Si tratta d'un volto umano con caratteristiche brachicefale accentuate, incorniciato da una raggiante massa di capelli sciolti al vento.

Questa particolarità ha spinto i suoi primi studiosi a considerarlo come una sopravvivenza del dio celtico "Belenus" (Apollo). A seconda dell'inclinazione dei raggi solari e delle stagioni, questo volto largo e massiccio, improntato ad una carica di brutale animalità per la spaccatura orizzontale delle labbra sporgenti sul mento quadrato e protervo e dalla fronte bassa e convessa che copre gli occhi piccoli e globulari, può assumere lineamenti meno rudi e grossolani. Indubbiamente si è dinanzi ad un lascito di per sè assai originale, quand'anche non eccezionale. Per la puntualizzazione di questo aspetto dell'arte romanica locale, vedi la prefazione.

f) Altorilievo raffigurante un quadrupede. Sul fianco sinistro esterno della chiesa è murata una formella litoide di piccole proporzioni con una raffigurazione ad altorilievo di un quadrupede passante volto a destra, forse un cavallo, molto schematizzato e di una brutalità tutta barbarica.

Se veramente si tratta d'un equino (la collocazione non permette di esaminare bene il manufatto) potrebbe allora essere ricollegato al cosiddetto "Belenus" ed identificato con la dea-giumenta Epona, di cui alcune raffigurazioni scultoree di epoca celtica sono sopravvissute nel nord della Gallia.

g) Frammento di lastra sepolcrale (?). Sul muro esterno di destra della chiesa sono collocati in posizione difficile per l'esame ravvicinato due frammenti di una statua ad altorilievo, probabilmente la figura giacente di un ecclesiastico sul coperchio d'una tomba. La testa, in alto, offesa da una serie di colpi contundenti, è spaccata sul lato destro; il busto, collocato, più in basso, è pur esso orribilmente maltrattato da colpi di mazza. Dai particolari dell'abito sembra poter dedurre che l'opera risalga al Quattrocento avanzato (cfr. l'abito del S. Cristoforo di Verzuolo, chiesa dei SS. Filippo e Giacomo).

h) Elementi architettonici di risulta. Una colonna angolare di fattura francese, nello stile di transizione fra il gotico ed il rinascimento.

i) Pitture e mobili di epoche diverse. Nell'abside: trittico con cornici autentiche del primo '500 e tele di epoca posteriore, forse '600 ma ridipinte. Cristo fra Marta e Maddalena (?), S. Anna e S. Gioachino.

Navata: pulpito in pino cembro, molto ornato di intagli e sculture (Sei o Settecento).

Cappella laterale: macchina di altare seicentesca con tela coeva. Altra macchina, più grande, in legno dorato con rilievi e tele di soggetto sacro.

RUA' DE LA GUEIZO

Statua marmorea di Madonna, collocata capovolta nella cappella del Comitero. Manufatto parzialmente contuso e, sembra, così collocato per derisione ai tempi delle lotte religiose che funestarono l'alta valle del Varaita (sec. XVI - XVII).

Di grande interesse sono anche gli esempi di edilizia civile della Borgata Celles, ove sono ricorrenti elementi lapidei medievali (colonnine, bifore e architravi o archi megalitici), talvolta di recupero, e decorazioni a fresco del XVIII secolo, meno frequenti nelle altre borgate.

Alle pagine seguenti sono riportate alcune immagini fotografiche che documentano l'elevato interesse culturale del patrimonio edilizio locale.





In tale contesto il P.R.G.C. vigente contiene già *“norme ... orientate alla conoscenza, al recupero ed alla valorizzazione dei beni e dei contesti con usi compatibili per la loro fruizione culturale e per il loro reinserimento nel circuito della vita moderna”*, in armonia con il P.T.P.

la presente Variante qualifica ulteriormente tale orientamento attraverso l'azione dei seguenti interventi:

- 1) Perimetrazione della Borgata S. Anna a centro storico (RR11).
- 18) Precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i..
- 19) Inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”.

5.6. Centri storici (art. 2.13, c. 2 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 2.13 c.2 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

"2. Il P.T.P. prevede la tutela e valorizzazione dei centri storici, dei borghi rurali e dei villaggi alpini, orientando l'azione propria e della pianificazione comunale ai seguenti obiettivi:

- a) tutela e valorizzazione dei centri storici da considerarsi nella unitarietà del sistema di connessioni che li relazionano agli altri tessuti storici, urbani e rurali, alle emergenze singolari, ed alle principali infrastrutture;*
- b) considerazione unitaria dei centri storici come complesso generato da una stratificazione di interventi urbanistici ed edilizi, formato da edifici di diverso valore architettonico e destinati a diversi usi e funzioni, pertinenze inedificate, spazi e percorsi pubblici o di uso pubblico, da conservare nella loro unitarietà evitando processi di scorporo, trasformazioni edilizie e urbanistiche incongrue, e processi di impoverimento funzionale che riducono il rango territoriale del tessuto stesso;*
- c) tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio di impianto storico, sia esso formato da emergenze architettoniche, edifici di interesse architettonico e/o tipologico, o edifici minori che non rilevano singolarmente ma che partecipano a formare il valore d'insieme del tessuto e a salvaguardare l'inserimento urbanistico e paesistico degli edifici di maggiore pregio;*
- d) tutela e valorizzazione dei centri storici minori privi di edifici di valore architettonico ma che rilevano per il valore d'insieme;*
- e) tutela e valorizzazione degli spazi e dei percorsi pubblici o di uso pubblico;*
- f) tutela e valorizzazione dei parchi e giardini privati, pubblici o di uso pubblico;*
- g) tutela e ripristino delle pavimentazioni originarie o consone con la tradizione locale, evitando processi di impermeabilizzazione dei suoli;*
- h) tutela e valorizzazione della integrità paesistica percettiva che connette il tessuto storico alle componenti ambientali poste al contorno;*
- i) sviluppo di occasioni di fruizione sociale dell'ambiente, orientate alla fruizione culturale e ricreativa."*

Segue un'analisi generale dei centri storici individuati sul territorio comunale.

Le borgate storiche di Bellino sono distribuite lungo il torrente Varaita con una struttura strettamente legata alla conformazione del suolo sia per ciò che riguarda la pendenza del sito, sia per la necessità di avere il massimo soleggiamento ed il minimo ristagno dell'acqua che, nel periodo invernale, è causa di gelo e di temperature rigide.

Le borgate erano un tempo tutte attraversate dalla mulattiera rappresentata dal Chemin Royal, che permetteva il collegamento con la Francia, ma con la realizzazione della carrozzabile, costruita nel 1936, le borgate sono state lambite dalla nuova strada provinciale, che a causa dell'ingombro ha avuto un proprio tracciato separato dalla precedente mulattiera. In questo modo l'accesso alle borgate avviene solo tramite strade secondarie o mulattiere che sono collegate con l'arteria principale del vallone di Bellino.

Le borgate di Bellino sono distinte in due aree ben definite legate ai confini delle due Parrocchie: il Cartier n'Avàl'(inferiore) ed il Cartier n'Aout (superiore).

Il primo comprende le borgate di Ribiera, Mas del Bernard, Chiesa, Fontanile, Balz e Pleyne; il secondo annovera, invece, le borgate Prafauchieres, Celle, Chiazale e la località S.Anna.

La separazione geografica si ha in corrispondenza del Rio Beal dei Cros, dopo Pleyne. Tale distinzione sempre esistita sotto il profilo storico-culturale, fu sancita definitivamente con l'istituzione della nuova

Parrocchia di S. Spirito di Celle, avvenuta in occasione della visita pastorale dell'Arcivescovo di Torino nel 1770.

L'impronta più marcata del paesaggio alpino della valle è, però, data non tanto dal singolo edificio o bene architettonico, quanto dalle forme di aggregazione con cui i singoli beni sono stati organizzati e dalle relazioni che si sono generate con i luoghi di insediamento.

Per la localizzazione degli insediamenti, erano determinanti una serie di fattori:

- fattori di sicurezza da eventi naturali, come valanghe, frane, inondazioni o antropici, come eventuali aggressioni;
- fattori climatici, come una migliore esposizione solare (adrèch preferito all'ubac), la protezione dai venti;
- -fattori agricoli e pratici, come la vicinanza alle sorgenti, ai coltivi, ai pascoli, ai torrenti;
- fattori commerciali, come la vicinanza ai principali tragitti o la prossimità alle aree di scambio.

Essendo il vallone di Bellino già dal medioevo caratterizzato da un trascurabile processo di incastellamento e fortificazione, - se si esclude il modesto presidio del Castrum Pontis Bellini per lo più edificati a controllo del transito - da cui deriverebbe la carenza di quei fortilizi e quelle caseforti assai più diffusi in altre aree alpine, si può a buon titolo sostenere che i fattori di sicurezza principali erano quelli legati all'aspetto naturale.

Non sempre il sito di impianto di una struttura aggregata come una borgata era però da considerarsi corretto ed eventi naturali imprevisti potevano decretarne anche drasticamente le sorti. Caso emblematico è quello dell'antica borgata di Mas di Brun, tra Chiazale e Celle, in prossimità del Varaita che colpita probabilmente da un distacco nevoso o da un'esondazione del torrente venne abbandonata nel XVII sec. a favore di un ampliamento della borgata di Celle. Anche se non ne esistono più le tracce fisiche, se ne ha ancora testimonianza cartografica negli antichi catasti e nelle carte storiche.

Per la costruzione in sicurezza da eventi alluvionali era sufficiente una buona collocazione a mezza costa, non a ridosso di torrenti principali o rii secondari. Per valanghe e frane era necessario prediligere collocazioni su dossi o "serre", strutture orografiche emergenti, che permettano di deviare i percorsi di scivolamento. In realtà non sempre ciò avvenne.

Nel Quartiere Basso la porzione ad est di Pleyne, probabilmente l'edificato più antico della borgata, fu progressivamente abbandonato per ragioni di sicurezza proprio a causa delle frane del versante.

Si nota come buona parte delle borgate del vallone prediligano aree del versante adrèch al fine di massimizzare l'apporto benefico del soleggiamento; questo però non sempre è condizione fondamentale.

Buona parte delle borgate del Quartiere Alto prediligono invece aree del versante adrèch al fine di massimizzare l'apporto benefico del soleggiamento, considerata la disponibilità di terreno coltivabile intorno ai nuclei insediativi.

Proprio dove la disponibilità di aree coltivabili era abbondante (Celle, Prafauchier), si poteva quindi edificare in prossimità delle stesse sfruttandone l'andamento dolce e permettendone l'espansione secondo un preciso disegno non influenzato da costrizioni orografiche.

Nel Quartiere Basso le ragioni economiche prevalsero su quelle ambientali: le borgate di Chiesa e Fontanile sono collocate sull'altro versante, l'ubac, certamente per ragioni storico economiche: lì transitava il tracciato di valle, in quella zona vi era disponibilità di acqua (requisito primario), quell'area era caratterizzata da una buona estensione coltivabile grazie ai depositi alluvionali aperti a ventaglio dal costone del Pelvo, edificando in tale area si consentiva di destinare a coltivi o pascolo il versante assoluto.

Ove la disponibilità di aree coltivabili era abbondante, si poteva quindi edificare in prossimità delle stesse e sfruttarne l'andamento dolce e ciò avvenne specie per le borgate del Quartiere Alto; ove era necessario preservarle, l'edificazione avveniva su pendenza più accentuate, ai margini di tali aree, con interessanti accorgimenti costruttivi che permettevano di "terrazzare" il sedime degli edifici (Ribiera, Pleyne).

Molti degli interventi previsti dalla presente variante sono finalizzati a perseguire gli obiettivi del P.T.P. e a rafforzare gli effetti delle norme urbanistiche vigenti.

In particolare:

- 1) La perimetrazione della Borgata S. Anna a centro storico (RR11) è finalizzata a riconoscere anche alla località l'interesse di cui all'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i..
- 2) L'individuazione dell'area a servizi presso la B.ta S. Anna (SL29) è volta a dotare il centro storico di un'area a parcheggi per i residenti e per i visitatori al fine di facilitarne la fruizione e l'accessibilità.
- 3) L'eliminazione dell'area a servizi presso la Borgata Celles (SL20) è finalizzata a rimuovere una previsione la cui attuazione avrebbe nuociuto alla percezione della borgata.
- 4) La costituzione dell'area a servizi presso la Borgata Chiazale (SL30) è volta a dotare il centro storico di un'area a parcheggi per i residenti e per i visitatori al fine di facilitarne la fruizione e l'accessibilità.
- 5) La costituzione dell'area a servizi presso la Borgata Celles (SL31) è volta a dotare il centro storico di un'area a parcheggi per i residenti e per i visitatori al fine di facilitarne la fruizione e l'accessibilità.
- 8) La costituzione dell'area a servizi presso la Borgata Balz (SL33) è volta a confermare e valorizzare un'area pubblica posta in posizione significativa per il centro storico.
- 10) La costituzione dell'area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL34) è volta a dotare il centro storico di un'area a parcheggi per i residenti e per i visitatori al fine di facilitarne la fruizione e l'accessibilità.
- 12) La costituzione dell'area a servizi presso la Borgata Fontanile (SL35) è volta a confermare e valorizzare un'area pubblica posta in posizione significativa per il centro storico.
- 14) La costituzione area a servizi presso la Borgata Mas del Bernard (SL36) è volta a dotare il centro storico di un'area a parcheggi per i residenti e per i visitatori al fine di facilitarne la fruizione e l'accessibilità.
- 17) La costituzione dell'area a servizi presso la Borgata Ribiera (SL37) è volta a dotare il centro storico di un'area a parcheggi per i residenti e per i visitatori al fine di facilitarne la fruizione e l'accessibilità.
- 18) La precisazione e individuazione dei tipi di intervento permessi con intervento diretto sugli immobili compresi nei perimetri previsti dall'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. è volta a promuovere il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio dei centri storici.
- 19) L'Inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" è volto alla *"tutela e valorizzazione dei centri storici minori privi di edifici di valore architettonico ma che rilevano per il valore d'insieme"* come previsto dall'art. 2.13 c.2 punto d) delle N.T.A. del P.T.P.

5.7. Beni culturali isolati (art. 2.14, c. 3 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 2.14 c.3 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

3. L'azione della pianificazione provinciale e della pianificazione comunale deve essere orientata ai seguenti obiettivi:

- *considerazione unitaria dei beni come complessi di edifici e pertinenze non edificate da conservare e/o ripristinare nella loro unitarietà, evitando per quanto è possibile processi di scorporo o parcellizzazione;*
- *considerazione dei manufatti come bene di valore paesistico e percettivo di cui tutelare la visibilità e l'inserimento nel paesaggio;*
- *considerazione e riconoscimento di sistemi di beni interconnessi da rapporti funzionali, relazionali e gerarchici e delle loro tracce e permanenze;*
- *salvaguardia della destinazione d'uso unitaria del bene;*
- *sviluppo di occasioni di fruizione sociale dell'ambiente, anche attraverso la previsione di usi orientati alla fruizione culturale.”*

La presente variante strutturale non interessa specificamente beni culturali isolati presenti sul territorio comunale.

Sono tuttavia previste due azioni efficaci al fine della tutela e valorizzazione dei beni culturali isolati:

1) La perimetrazione della Borgata S.Anna a centro storico (RR11), finalizzata a riconoscere anche alla località l'interesse di cui all'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i., include anche la chiesa settecentesca di S.Anna nel perimetro.

19) L'Inserimento nelle norme di attuazione del P.R.G.C. dei Manuali contenenti le linee guida e gli indirizzi tecnici utili per la realizzazione degli interventi di recupero ed ex novo - Territorio del Cartier n'Aval e Cartier n'Aout di Bellino sviluppati nell'ambito delle Candidature delle Borgate Chiesa e Celle per il PSR 2007-2013 della Regione Piemonte – Misura 322 - Azione B - “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi” , anche nel caso di nuove costruzioni, all'esterno dei centri storici, costituisce un ulteriore elemento di tutela delle visuali paesaggistiche e degli spazi circostanti i beni culturali isolati (es. cappelle campestri, piloni, fortini, mulini, ecc.), soprattutto nel caso di interventi di edilizia rurale.

5.8. Dimensionamento del P.R.G.C. (art. 3.5 N.T.A. del P.T.P.)

Esaminando le dinamiche di trasformazione del suolo sul territorio comunale si evidenzia che il P.R.G.C. risale al maggio 2008 e non sono state approvate successivamente varianti parziali o strutturali.

Le previsioni della presente variante che hanno incidenza riguardo all'incremento del consumo di suolo riguardano prevalentemente aree a servizi pubblici, nella maggiore parte a parcheggi, inedificabili e spesso non interessate da trasformazione delle superfici esistenti;

Alle pagine seguenti viene svolta la verifica dell'incremento percentuale di consumo di suolo secondo le definizioni e le indicazioni del documento di "MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SUOLO IN PIEMONTE", pubblicato dalla Regione Piemonte nell'Aprile del 2012, riferito ai dati urbanistici del 2008.

"3.1 Consumo, dispersione e frammentazione

Consumo di suolo

Riguarda l'insieme degli usi del suolo che comportano la perdita dei caratteri naturali producendo come risultato una superficie artificializzata, la cui finalità non è la produzione e la raccolta di biomassa da commerciare (agricoltura e selvicoltura) (Eea, 2004).

Il consumo di suolo deve essere considerato come un processo dinamico che altera la natura di un territorio, passando da condizioni naturali a condizioni artificiali, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta l'ultimo stadio (Eea, 2004). Esso può essere declinato a seconda delle tipologie di uso del suolo che vengono prese in considerazione in:

- a. consumo di suolo da superficie infrastrutturata: superficie di suolo trasformato per la realizzazione di superfici infrastrutturate a discapito di usi agricoli o naturali;*
- b. consumo di suolo da superficie urbanizzata: superficie di suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali;*
- c. altri tipi di consumo di suolo: superficie di suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.).*

Per consentire una valutazione complessiva del fenomeno, tali tipologie possono essere aggregate come segue:

- consumo di suolo reversibile: consiste nella somma degli "Altri tipi di consumo di suolo" (c);*
- consumo di suolo irreversibile: consiste nella somma del "Consumo di suolo da superficie infrastrutturata" (a) e del "Consumo di suolo da superficie urbanizzata" (b);*
- consumo di suolo complessivo: consiste nella somma del "Consumo di suolo da superficie infrastrutturata" (a), del "Consumo di suolo da superficie urbanizzata" (b) e degli "Altri tipi di consumo di suolo" (c)."*

Gli indici che seguono sono finalizzati alla misurazione del consumo di suolo e dei processi ad esso correlati, per consentire, attraverso un'informazione quantificata, il monitoraggio delle dinamiche di tale fenomeno nello spazio e nel tempo. Ciascun indice è definito attraverso una formula, una descrizione, l'unità di misura ed è accompagnato da un commento esplicativo sulla finalità del suo utilizzo.

1 - Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)	
$CSI = \frac{Si}{Str} \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

2 - Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)	
$CSU = \frac{Su}{Str} \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

3 - Indice di consumo di suolo reversibile (CSR)	
$CSR = \frac{Scr}{Str} \times 100$	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

4 - Indice di consumo di suolo irreversibile (CSCI)	
$CSCI = CSI + CSU$	CSI = Consumo di suolo da superficie infrastrutturata (%) CSU = Consumo di suolo da superficie urbanizzata (%)
Descrizione	Consumo dato dalla somma del consumo di suolo da superficie infrastrutturata e del consumo di suolo da superficie urbanizzata
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo irreversibile all'interno di un dato territorio

5 - Indice di consumo di suolo complessivo (CSC)	
CSC=CSR+CSCI	CSR = Consumo di suolo reversibile (%) CSCI = Consumo di suolo irreversibile (%)
Descrizione	Consumo dato dalla somma del consumo di suolo reversibile e del consumo di suolo irreversibile
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare il consumo di suolo complessivo all'interno di un dato territorio

Gli indici sopra descritti riferiti al 2008 e al 2013 per il Comune di Bellino risultano essere i seguenti:

2008

Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
Acceglio	15.153,0	31,7	0,2	21,4	0,1	0,6	0,0	53,8	0,4
Aisone	3.691,8	21,4	0,6	16,4	0,4	0,1	0,0	37,9	1,0
Alba	5.358,9	760,2	14,2	143,3	2,7	60,4	1,1	963,9	18,0
Albaretto della Torre	459,0	10,9	2,4	10,4	2,3	0,3	0,1	21,6	4,7
Alto	746,1	6,3	0,8	14,7	2,0	0,0	0,0	21,0	2,8
Argentera	7.626,0	19,2	0,3	22,0	0,3	0,0	0,0	41,3	0,5
Arguello	491,7	9,6	1,9	9,7	2,0	0,0	0,0	19,3	3,9
Bagnasco	3.094,7	61,1	2,0	30,5	1,0	36,5	1,2	128,1	4,1
Bagnolo Piemonte	6.325,0	345,3	5,5	85,6	1,4	139,4	2,2	570,4	9,0
Baldissero d'Alba	1.532,7	63,1	4,1	23,0	1,5	1,2	0,1	87,2	5,7
Barbaresco	776,4	31,6	4,1	18,7	2,4	0,0	0,0	50,3	6,5
Barge	8.199,2	453,4	5,5	143,7	1,8	36,6	0,4	633,7	7,7
Barolo	568,9	36,2	6,4	13,3	2,3	0,1	0,0	49,6	8,7
Bastia Mondovì	1.200,1	29,7	2,5	33,1	2,8	0,0	0,0	62,7	5,2
Battifollo	1.112,0	18,8	1,7	10,8	1,0	0,2	0,0	29,7	2,7
Beinette	1.768,7	115,7	6,5	42,9	2,4	13,0	0,7	171,7	9,7
Bellino	6.207,1	17,3	0,3	14,0	0,2	0,0	0,0	31,3	0,5

2013

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Acceglio	15.153	36	0,24	14	0,09	0	0,00	50	0,33
Aisone	3.692	23	0,61	14	0,39	0	0,00	37	1,00
Alba	5.359	809	15,09	124	2,31	32	0,60	965	18,01
Albaretto della Torre	459	11	2,48	8	1,75	0	0,00	19	4,14
Alto	746	7	0,93	11	1,43	0	0,00	18	2,41
Argentera	7.626	20	0,27	22	0,28	1	0,01	43	0,56
Arguello	492	10	2,08	7	1,50	0	0,00	17	3,46
Bagnasco	3.095	68	2,19	28	0,91	32	1,02	128	4,14
Bagnolo Piemonte	6.325	392	6,20	76	1,20	119	1,89	587	9,28
Baldissero d'Alba	1.533	68	4,46	20	1,33	0	0,00	88	5,74
Barbaresco	776	32	4,17	14	1,81	0	0,00	46	5,93
Barge	8.199	476	5,80	128	1,57	19	0,23	623	7,60
Barolo	569	40	7,10	11	1,93	0	0,00	51	8,96
Bastia Mondovì	1.200	33	2,71	21	1,75	4	0,31	58	4,83
Battifollo	1.112	20	1,78	8	0,69	0	0,00	28	2,52
Beinette	1.769	132	7,44	33	1,88	7	0,39	172	9,72
Bellino	6.207	20	0,32	10	0,17	0	0,00	30	0,48

Il raffronto tra i dati del 2008 e quelli del 2013 conferma l'assenza di processi di consumo di suolo per urbanizzazione.

La presente variante comporta un incremento di mq 4.129 di aree per servizi pubblici.

Non si tiene conto della costituzione della nuova RR11 in località S.Anna poiché tale area risulta di fatto già compromessa e certamente già conteggiata nelle superfici urbanizzate.

E' ipotizzabile che l'applicazione dell'art. 46 delle N.T.A., modificato secondo quanto previsto nella presente Variante Urbanistica, favorisca un modesto incremento di occupazione del suolo per opere pertinenziali alla residenza o ai fondi rurali.

Considerato il modesto e lento processo di recupero del patrimonio immobiliare documentato dall'esiguo numero di pratiche edilizie presentate ogni anno, si può stimare che il consumo di suolo medio annuale per opere pertinenziali non supererà i 100 mq.

In tale ipotesi il consumo di suolo nel periodo di durata di previsione del piano potrà essere di max. mq 1.000.

Nel complesso le previsioni di consumo di suolo per l'attuazione degli interventi programmati dalla Variante al P.R.G.C. per le nuove aree per servizi collettivi e per maggiori opere pertinenziali sono contenute entro mq 5.129.

Con riferimento al disposto dell'art. 31 c.10 delle N.T.A. del P.T.R. di cui alla DCR 122-29783 del 21/07/2011, va evidenziato che l'incremento di consumo di suolo conseguente alla presente variante è ampiamente contenuto nel 3% della superficie effettivamente urbanizzata per ogni quinquennio.

L'incremento ammissibile risulta infatti del 6% su base decennale (durata del P.R.G.C.), pari a:

$$\text{Ha } 30 \times 6\% = \text{Ha } 1,8 = \text{mq } 18.000 > \text{mq } 5.129.$$

5.9. Aree produttive di interesse sovracomunale (art. 3.6, c. 1-2 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 3.6 c.1-2 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

“1. Il P.T.P. individua (carta di indirizzi di governo del territorio - serie IGT) le aree produttive che per ubicazione, rilievo e consistenza, assolvono ruoli di strutturazione della offerta insediativa per il sistema produttivo provinciale, promuovendone la trasformazione in aree ecologicamente attrezzate ai sensi dell'art. 18 della L.R. 44/00.

2. Il P.T.P. individua entro i Sistemi Locali di cui al 3° comma del precedente art. 3.1, gli aggregati intercomunali per i quali realizzare, attraverso procedure di consultazione con le amministrazioni comunali interessate, insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale, preferibilmente nella forma di aree ecologicamente attrezzate, attraverso azioni di potenziamento degli insediamenti esistenti o attraverso nuove localizzazioni.”

La Carta degli Indirizzi di Governo del PTP non individua alcuna area produttiva dismessa né attiva di rilievo sovra comunale.

5.10. Poli funzionali e reti territoriali dei servizi (art. 3.8, c. 3-4-7-8-9 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 3.8 c.3-4-7-8-9 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

“3. La disciplina delle trasformazioni territoriali e funzionali significative, fatte salve le previsioni urbanistiche vigenti alla data di entrata in vigore del P.T.P., è regolata da accordi di programma o altre procedure di concertazione previste dalla legislazione nazionale e regionale tra amministrazioni comunali, Provincia ed enti eventualmente interessati.

4. L'individuazione da parte degli strumenti urbanistici comunali di nuovi poli funzionali è subordinata alle medesime procedure individuate dal precedente comma ed alla redazione di appositi studi che valutino le condizioni di fattibilità e sostenibilità dell'intervento.

[...]

7. Il P.T.P. individua, come aree di attenzione per la possibile localizzazione di nuovi poli funzionali quelle determinate dalle intersezioni tra l'autostrada Torino-Savona e i nuovi raccordi autostradali per Cuneo e per Asti allorquando realizzati, per insediarvi destinazioni compatibili con tali grandi infrastrutture viarie.

8. Il P.T.P. individua, come possibile ambito idoneo alla localizzazione di una eventuale Piattaforma Logistica, una zona compresa tra i territori comunali di Fossano, Carrù, Magliano Alpi, S.Albano Stura. La scelta localizzativa dovrà essere sviluppata attraverso un apposito studio da realizzare in collaborazione con gli enti pubblici e privati che hanno interesse allo sviluppo dell'economia provinciale e con l'adesione degli enti locali interessati. Nella sua determinazione andranno privilegiate la accessibilità della rete ferroviaria, della rete autostradale, la vicinanza all'aeroporto di Cuneo-Levaldigi al fine di attivare le necessarie sinergie per la migliore funzionalità sia della Piattaforma stessa che della struttura aeroportuale.

9. Il P.T.P. promuove il potenziamento e la riqualificazione del Polo del MIAC attraverso la valorizzazione delle funzioni di centro fieristico-espositivo, di area mercatale nel settore agroalimentare e come sede di eventi sportivo-turistici.”

La forte marginalità del territorio comunale dagli assi di sviluppo economico provinciale esclude a priori ogni relazione tra gli argomenti della Variante urbanistica e l'aspetto in esame del PTP.

5.11. Dotazioni territoriali e standard urbanistici (art. 3.9, c. 2 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 3.9 c.2 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

“2. Il P.T.P. individua inoltre, per i centri caratterizzati da rilevanti problemi di uso urbano da parte di popolazione non residente (city users), la popolazione aggiuntiva da sommare alla popolazione residente per la determinazione delle dotazioni territoriali minime, e comunque nel rispetto degli standard minimi previsti dalla L.R.56/77, da reperire e destinare ai servizi connessi alla sosta e al verde urbano. Detta popolazione è a titolo indicativo valutata in:

- Cuneo 20.000 abitanti
- Alba 10.000 abitanti
- Mondovì 5.000 abitanti
- Saluzzo 5.000 abitanti
- Fossano 5.000 abitanti
- Bra 5.000 abitanti
- Savigliano 5.000 abitanti”

L'argomento non riguarda l'ambito comunale e l'intervento in oggetto.

5.12. Infrastrutture per la mobilità e le comunicazioni (art. 3.10, c. 1 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 3.10 c.1 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

“1. Il P.T.P. individua, le principali reti per la mobilità ferroviaria, automobilistica ed escursionistica di livello territoriale, intendendo i relativi corridoi anche come riferimenti prioritari per lo sviluppo delle reti per le comunicazioni telematiche, e ne qualifica le funzioni ed i ruoli in relazione all'assetto territoriale programmato, individuando altresì i progetti di potenziamento o nuovo impianto necessari al completamento delle reti medesime, da sottoporre a verifiche di fattibilità e sostenibilità secondo quanto indicato dalle presenti norme.”

Il territorio comunale di Bellino è interessato da una unica linea infrastrutturale per la mobilità e le comunicazioni costituita dalla strada di fondovalle del 1936 e la cartografia degli Indirizzi di Governo del Territorio del P.T.P. la riconosce quale linea viaria di livello provinciale ma non individua previsioni di sviluppo della stessa.

5.13. Rete ferroviaria (art. 3.11, c. 1-3 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 3.11 c.1-3 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

“1. La rete ferroviaria è costituita da tutti i sedimi in esercizio e non, presenti sul territorio provinciale alla data di adozione del presente Piano. Di essi, secondo le indicazioni del P.T.R., il P.T.P. dispone la conservazione all'uso trasportistico promuovendone anche l'integrazione con le reti della fruizione escursionistica come “dorsali della mobilità sostenibile” di cui alle tavole della serie CTP.

[...]

3. Gli interventi sulla rete ferroviaria individuati dal P.T.P. riguardano:

- a) Il potenziamento e raddoppio della linea Fossano Cuneo;
- b) Il potenziamento della linea Cavallermaggiore-Alba-Castagnole-Asti;
- c) Il raccordo di nuovo impianto per l'aeroporto di Levaldigi;
- d) L'elettificazione della linea Cuneo-Nizza;
- e) Il potenziamento della linea Mondovì-Savona con raddoppio del tratto a binario unico;
- f) Il potenziamento del tronco Savigliano-Saluzzo.

L'argomento non interessa il territorio comunale in esame.

5.14. Rete autostradale (art. 3.12, c. 1-5 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 3.12 c.1-5 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

“1. Il P.T.P. individua il tracciato e le intersezioni territoriali della rete autostradale prevedendo nuovi itinerari di collegamento tra l'Autostrada Torino Savona e l'Autostrada Torino Piacenza, nonché il raccordo tra la rete autostradale e il capoluogo provinciale (autostrada Asti-Cuneo).

2. Il P.T.P. individua un nuovo casello sulla A6 Torino-Savona nei pressi di Fossano in località Tagliata ed il suo collegamento con la 231 appena potenziata.

3. Il P.T.P. individua inoltre un nuovo casello tra l'Autostrada Torino- Savona e la rete stradale ordinaria (da potenziare) all'altezza di Sommariva Bosco e Racconigi, (S.P. n° 165 e S.P. n° 29) affidandone la verifica e localizzazione ad apposito studio di fattibilità eventualmente da sviluppare nell'ambito del PRUIS relativo (art. 6.1, 2° comma n° 4) o del Piano di settore (PTVE: art. 6.1, 3° comma n° 1).

4. A tutela dei corridoi autostradali valgono le prescrizioni del Codice della Strada che prevede una fascia di inedificabilità di 60 m dal confine stradale.

5. La Provincia promuove il completamento dell'itinerario internazionale E74 anche attraverso il concorso alla realizzazione dello studio di fattibilità per la prosecuzione del raccordo autostradale per Cuneo verso la Francia meridionale, con particolare riferimento all'itinerario Stura Tineè.”

L'argomento non interessa il territorio comunale in esame.

5.15. Rete stradale (art. 3.13, c. 1-3-4 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 3.13 c.1-3 e 4 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

“1. Il P.T.P. individua la rete della viabilità primaria, qualificandone i ruoli, in relazione alle caratteristiche della mobilità servita ed alle condizioni ambientali del contesto, nelle seguenti categorie:

■ *"Strade Blu": Viabilità di grande comunicazione lungo itinerari internazionali e interregionali sussidiari e complementari alle connessioni autostradali, necessaria per collegare le Città Regionali del Cuneese e i principali insediamenti produttivi con i recapiti esterni, in cui occorre garantire la fluidità della circolazione e la separazione delle correnti veicolari anche attraverso la razionalizzazione degli accessi.*

■ *"Strade rosse": Viabilità primaria di integrazione interurbana da riqualificare e, localmente, completare in modo da estendere l'accessibilità territoriale alla rete dei poli integrativi di primo livello e alle polarità funzionali di rilievo territoriale, garantendo la migliore integrazione con i tessuti urbani interessati, anche attraverso la razionalizzazione della rete del trasporto pubblico locale e politiche di moderazione del traffico.*

■ *"Strade Verdi": Viabilità di connessione principale del territorio rurale e di servizio alla fruizione turistico ambientale da dotare di servizi turistici per l'informazione e l'orientamento della domanda di fruizione.*

■ *"Strade Parco": viabilità da specializzare e attrezzare per la distribuzione lenta del traffico veicolare verso i recapiti della fruizione escursionistica.*

[...]

3. Il P.T.P. individua inoltre la restante viabilità di rilevanza provinciale la cui classificazione funzionale è demandata ad apposito Piano di Settore (PTVE) formato ai sensi del nuovo codice della strada.

4. La disciplina di tutela della viabilità primaria è stabilita dal P.T.V.E. con specifica attenzione alle esigenze di evitare le presenze di accessi e intersezioni non svincolate sulla rete di grande comunicazione (strade blu) o a selezionarle, organizzandole, in forma opportuna per la viabilità primaria di integrazione urbana (strade rosse). In pendenza di tale disciplina i comuni assumeranno i medesimi criteri come indirizzo per la pianificazione di propria competenza, con particolare riferimento alle tratte di nuovo impianto e/o di potenziamento.”

La presente Variante Urbanistica non prevede nuovi tratti di viabilità pubblica e il P.R.G.C. vigente dispone già della strumentazione normativa e cartografica relativa.

5.16. Rete di fruizione escursionistica e sportiva (art. 3.14, c. 1-3 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 3.14 c.1 e 3 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

“1. Il P.T.P. promuove la realizzazione della rete di fruizione, escursionistica, (ciclabile, equitabile, sciabile ...), a supporto della fruizione ambientale e della valorizzazione dello spazio rurale cuneese.

3. Gli interventi connessi alla realizzazione di corridoi ecologici ed alla messa in sicurezza degli ambienti fluviali, dovranno consentire, anche attraverso la individuazione e l'allestimento di itinerari lungo le sponde, di integrare il sistema principale dei percorsi escursionistici in pianura e delle dorsali verdi nelle aree collinari e montane, (in riferimento principalmente al sistema sentieristico della GTA, dell'Alta Via dei Monti liguri e dei sentieri delle Langhe).”

Le tavole riportate alle pagine 14, 16 e 17 individuano principali percorsi escursionistici che interessano il territorio comunale.

Alcuni degli interventi previsti dalla presente Variante Urbanistica sono rivolti specificamente a rafforzare i servizi collettivi connessi alla rete escursionistica locale.

In particolare si segnalano i seguenti interventi rivolti a individuare aree di parcheggio veicolare presso aree o percorsi escursionistici:

2) Individuazione area a servizi presso la B.ta S. Anna (SL29), per gli escursionisti interessati alla parte alta della valle;

9) Costituzione area a servizi generali presso la Borgata Fontanile (SG7), per gli escursionisti interessati alla parte mediana della valle;

13) Costituzione area a servizi presso il Rifugio Melezé (SL38) per gli escursionisti ospiti del rifugio omonimo.

5.17. Fasce fluviali e altre limitazioni idrogeologiche (art. 4.1, c. 1-3 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 4.1 c.1 e 3 delle N.T.A. del P.T.P. dispone che:

“1. Il P.T.P. individua con apposita rappresentazione cartografica nelle tavole della serie IGT le fasce di tutela fluviale A e B già definite dal PSFF e dal PAI entro le quali valgono le limitazioni stabilite dal PAI stesso. Le eventuali precisazioni topografiche definite, anche successivamente, in attuazione delle disposizioni del PAI citato saranno in ogni caso prevalenti sulla rappresentazione cartografica delle tavole della serie IGT.

3. I Comuni classificati sismici, ai sensi della DGR 17.11.2003 n. 61-11017 (vedi allegato F), devono rispettare le vigenti prescrizioni normative urbanistiche ed edilizie in materia di sicurezza sismica. I Comuni classificati come Abitati da consolidare o trasferire ai sensi della Legge 45/1908 devono seguire le vigenti disposizioni urbanistiche ed edilizie con particolare riguardo a quanto prescritto dalla legge 64/1974.”

Il P.R.G.C. vigente contiene la Carta di sintesi della stabilità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzazione urbanistica redatta per la verifica di compatibilità idraulica e idrogeologica ai sensi dell'art.18 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico).

L'intero territorio del Comune di Bellino è sottoposto alle disposizioni di cui alla D.G.R. n° 11-13058 del 19/01/2010, e successive D.G.R. n° 28-13422 del 01/03/2010 e D.G.R. n° 8-1517 del 18/02/2011, essendo classificata in classe III di rischio sismico.

Si richiamano altresì:

- Deliberazione della Giunta Regionale 12 dicembre 2011, n. 4-3084

D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010. Approvazione delle procedure di controllo e gestione delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico attuative della nuova classificazione sismica del territorio piemontese.

- Deliberazione della Giunta Regionale 21 maggio 2014, n. 65-7656

Individuazione dell'ufficio tecnico regionale ai sensi del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e ulteriori modifiche e integrazioni alle procedure attuative di gestione e controllo delle attività urbanistico-edilizie ai fini della prevenzione del rischio sismico approvate con D.G.R. 12 dicembre 2011, n. 4-3084.

Si rinvia, per ogni verifica di compatibilità, allo studio geologico e sismico svolto a cura del dott. geol. G. Menzio.

5.18. Progetti, piani di settore e ricerche prioritarie (art. 6.1 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 6.1 delle N.T.A. del P.T.P. precisa:

“1. Il P.T.P. individua, facendo particolare riferimento alla Matrice Ambientale di cui all'art. 1.7, oltrechè alle politiche illustrate nelle tavole di Piano della serie CTP, un primo elenco di Progetti di Tutela, Recupero e Valorizzazione Ambientale, la cui attivazione contribuisce prioritariamente alla attuazione delle strategie territoriali definite dal P.T.P. stesso; i Progetti riguardano:

- PVA del gruppo del Monviso e della Valle Varaita;
- PVA delle altre Alpi Occitane;
- PVA della bassa Valle Stura;
- PVA dell'Alto Gesso;
- PVA del gruppo del Marguareis e del gruppo del Galero;
- PVA del Belbo;
- PVA delle Langhe Albesi;
- PVA del territorio delle rocche del Roero;
- PVA dell'ambiente fluviale della Stura e del Gesso dall'ambiente periurbano della città di Cuneo a quello della conurbazione Alba-Bra;
- PVA della ferrovia e dei castelli del Tanaro;
- PVA dell'Alta Langa.

2. Il P.T.P. individua, facendo riferimento particolare alle politiche illustrate nelle tavole di piano della serie IGT, un primo elenco di Progetti di Riqualificazione Urbana e Infrastrutturazione Sostenibile, la cui attivazione contribuisce prioritariamente alla attuazione delle strategie territoriali definite dal P.T.P. stesso; i Progetti riguardano:

- PRUIS dell'area metropolitana di Cuneo avente valore di Piano Urbano della Mobilità;
- PRUIS dell'area metropolitana di Alba-Bra avente valore di Piano Urbano della Mobilità;
- PRUIS della direttrice nord: Moretta, Racconigi, Sommariva Bosco;
- PRUIS del corridoio insediativo di Bra-Sommariva Bosco;
- PRUIS del corridoio insediativo Saluzzo, Verzuolo, Villafalletto;
- PRUIS del corridoio insediativo della Alta Val Tanaro (da Mondovì ad Ormea) e delle connessioni liguri;
- PRUIS della armatura logistica e terziaria delle città regionali;
- PRUIS del potenziamento e della integrazione logistica di Savigliano, Fossano, Genola, Levaldigi;
- PRUIS dei centri storici di Mondovì e delle loro connessioni verticali;
- PRUIS del centro storico di Saluzzo;
- PRUIS del Centro storico di Alba;
- PRUIS del Centro Storico di Savigliano;
- PRUIS delle Terme cuneesi.

3 Il P.T.P. individua, avendo riguardo in specie i Piani di Settore previsti dalla legislazione nazionale e regionale vigente, quelli la cui attivazione contribuisce particolarmente alla attuazione delle strategie territoriali definite dal P.T.P. stesso; i Piani di settore prioritari riguardano:

- Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana (PTVE) redatto ai sensi del nuovo codice della strada;
- Piano della Sicurezza Ambientale;
- Piano Energetico Provinciale;
- Piano Provinciale dei Rifiuti;
- Piano Telematico Provinciale;
- Piano delle Attività Estrattive.

4. Il P.T.P. individua le ricerche tematiche e di settore la cui attivazione contribuisce prioritariamente alla attuazione delle strategie territoriali definite dal P.T.P. stesso; le ricerche prioritarie sono:

- Studi per la realizzazione della Carta della Natura e della Rete Ecologica Provinciale, con particolare riferimento ai SIC e alla precisazione delle relative perimetrazioni;
- Studi per lo sviluppo dell'Archivio dell'Insediamento Storico e sua implementazione e per la ulteriore specificazione delle Aree storico - culturali;
- Studi per la realizzazione di un Repertorio delle Aree Industriali;
- Studi sulla idrogeologia della pianura cuneese e sulla sicurezza idraulica dei bacini montani, con particolare riferimento alla individuazione delle fasce di ricarica degli acquiferi;
- Aggiornamento degli studi per il monitoraggio della cooperazione istituzionale;
- Catasto sentieri e inventario del sistema di accoglienza rurale;
- Carta del rischio archeologico.

5. La Provincia individua in sede di Bilancio annuale le risorse da destinare alla predisposizione dei Progetti, Piani e Ricerche di prioritario interesse per il P.T.P. nonché quelle destinate al cofinanziamento della attuazione degli stessi.

6. Le delimitazioni delle aree di intervento di cui al primo ed al secondo comma, vanno intese come aree di massimo interesse per la redazione dei Progetti, potendo essere comunque ampliate dai protagonisti locali sino a comprendere l'intero territorio comunale se non già totalmente interessato. Le stesse aree, anche per iniziativa dei soggetti locali interessati potranno inoltre essere suddivise in sub-ambiti soggetti ad autonoma attuazione.

7. La Provincia all'occorrenza, anche sulla base di proposte provenienti da Enti locali ed Associazioni, aggiornerà, nel rispetto delle finalità del documento programmatico, gli elenchi dei progetti e dei piani di cui al presente articolo, senza che ciò costituisca variante al P.T.P.”

Rispetto all'argomento specifico dell'art. 6.1 delle N.T.A. del P.T.P. si osserva che, nonostante il territorio comunale rientri negli ambiti sopra individuati, il contenuto della presente variante urbanistica appare estremamente limitato e circostanziato sia per quanto attiene agli obiettivi sia alle modifiche alle previsioni di P.R.G.C., sia alle dimensioni superficiali della variante (mq 4.129).

Non risultano progetti sovra comunali che interferiscano con la variante in programma.

5.19. Sistema Informativo Territoriale e logistica del Piano (art. 6.2 c.5 N.T.A. del P.T.P.)

L'art. 6.2 c. 5 delle N.T.A. del P.T.P. precisa:

“5. Anche al fine di consentire le operazioni di cui all'art. 3.4, i Comuni sono tenuti a trasmettere alla Provincia le varianti generali e parziali dei propri P.R.G. in formato digitale, secondo i formati informatici che potranno essere indicati in apposite direttive ed indirizzi predisposte dalla Provincia ai sensi dell'art. 1.14 delle presenti norme.”

Si conferma la compatibilità della presente variante alle previsioni del P.T.P.